

Francesca Albanese

© 2026 PaperFIRST by il Fatto Quotidiano

Edizione 1 – Anno 2026

Casa editrice diretta da: Marco Travaglio

Società Editoriale Il Fatto SpA

Redazione, Sede Legale:

Via di Sant'Erasmus, 2 – 00184 Roma

www.ilfattoquotidiano.it

Traduzione: Silvia Marino

Revisori della traduzione: gli assistenti della

Relatrice Speciale, Isabella Makar Stanich e Luca Marelli

L'autrice devolverà i propri ricavi delle vendite
in beneficenza

Tortura e Genocidio

*Rapporto della Relatrice Speciale
sulla situazione dei diritti umani*

nel territorio palestinese

occupato dal 1967

(A/HRC/61/71)

Discorso di Presentazione HRC

Eccellenze,

sono qui oggi davanti a voi con un profondo senso di ingiustizia e, al tempo stesso, di determinazione.

Ingiustizia, perché ho servito questo Consiglio con rigore e in buona fede e, proprio per questo, sono stata oggetto di incessanti minacce, insulti e ritorsioni.

Determinazione, perché nonostante tutto ciò – come il popolo palestinese da un secolo – resto in piedi, salda nella mia missione di testimoniare, dire la verità e rifiutare ogni complicità, in questo periodo di incessante violenza.

Oggi presento le conclusioni del mio ottavo rapporto, il quinto che documenta il genocidio in corso contro il popolo palestinese.

Le sue conclusioni mettono in luce uno degli elementi distintivi di questo genocidio: il ricorso diffuso e sistematico alla tortura da parte di Israele, insieme alla deliberata creazione di un ambiente di tortura ai danni di uomini, donne e bambini palestinesi.

Pur condannando inequivocabilmente la tortura commessa da tutti gli attori, compresi i membri dei gruppi armati palestinesi che agirono il 7 ottobre 2023 e successivamente, questo rapporto si concentra sull'uso della tortura nel contesto del genocidio in corso, e dunque sulle azioni di Israele in quanto potenza occupante, come richiesto dal mio mandato.

Tra ottobre 2023 e gennaio 2026, le forze israeliane hanno arrestato più di 18.500 palestinesi nel territorio palestinese occupato. Tra questi, bambini, persone con disabilità, medici, giornalisti e operatori umanitari. Quasi cento sono morti durante la detenzione, mentre 4.000 restano vittime di sparizione forzata e migliaia sono detenuti senza essere formalmente sotto accusa.

Sono trattenuti in condizioni disumane: picchiati, incatenati, abusati sessualmente, stuprati, privati di cure mediche, affamati.

Una violenza così abominevole rimane impunita perché agli israeliani è stata di fatto concessa una licenza di torturare i palestinesi.

In altre parole, questa realtà è stata resa possibile perché la maggior parte dei vostri Stati, dei vostri ministri, dei vostri governi, l'ha permessa per così tanto tempo.

Anziché riassumere il rapporto, ho deciso di prestare la mia voce ai sopravvissuti alla tortura, il cui coraggio, insieme a quello delle organizzazioni della società civile palestinese e israeliana che hanno documentato il loro Inferno, ha permesso alla verità di arrivare in questa sala, a rischio straordinario delle loro vite e dei loro mezzi di sussistenza.

«Il quarto giorno in prigione, un soldato israeliano ha gettato il cibo per terra, che consisteva soltanto in labneh [yogurt cola-

to], urlando: "Mangiate da terra, puttane di Hamas, proprio come gli animali!"¹»

«Le aggressioni erano violente, con manganelli e stivali, e lasciavano i prigionieri a terra sanguinanti... [loro] usavano gas lacrimogeni e spray al peperoncino durante le incursioni, spruzzandoli direttamente all'interno delle celle. Entravano anche soldati armati, minacciandoci di morte... Picchiavano i prigionieri, li costringevano a insultarsi a vicenda e persino a ululare come animali... Non riesco a contare quante volte sono stato picchiato o quante incursioni ho subito lì, perché erano continue»².

«Hanno nuovamente sguinzagliato contro di noi i cani della polizia, lasciando che ci lacerassero la carne. Un cane ha attaccato

¹ Palestinian Center for Human Rights (PCHR): "Torture and Genocide: The Shattered Futures of Former Palestinian Detainees", p. 36.

² Joint Report I by Addameer Prisoner Support and Human Rights Association; Al Mezan Center for Human Rights and Al-Haq, p. 43.

un altro detenuto e ha iniziato a sbranargli i genitali. È morto dissanguato tra le mie braccia. Un medico, protetto all'interno di una gabbia, lo ha esaminato a distanza e ha detto: "Buttatelo fuori"»³.

«Uno dei soldati mi ha stuprato inserendomi violentemente un bastone di legno nell'ano. Dopo circa un minuto lo ha estratto e inserito nuovamente con maggiore forza mentre io urlavo. Poi mi ha costretto ad aprire la bocca e a leccare il bastone»⁴.

«Mi hanno fatto sdraiare su un tavolo di metallo a pancia in giù, mi hanno ammanettato le mani e divaricato con forza le gambe. Un uomo mi ha stuprato inserendomi il pene nell'ano. Ho iniziato a urlare e loro mi hanno picchiato sulla schiena e sulla testa

³ Palestinian Center for Human Rights (PCHR): "Torture and Genocide: The Shattered Futures of Former Palestinian Detainees", p. 64.

⁴ Palestinian Center for Human Rights (PCHR) Testimonies of Systematic Rape and Sexual Torture in Israeli Detention against Released Palestinian Detainees, p. 24.

mentre ero bendato. Ho sentito l'uomo che mi stava stuprando eiaculare dentro il mio ano. Continuavo a urlare e a essere picchiato, e intanto percepivo la presenza di una telecamera, quindi credo che mi stessero filmando. [...] Non riesco a descrivere ciò che ho provato: desideravo solo di morire»⁵.

Queste testimonianze rivelano non soltanto violenza fisica, ma un deliberato attacco alla dignità umana volto a distruggere i palestinesi in quanto collettività.

Le autorità israeliane si vantano apertamente del trattamento sadico inflitto ai detenuti palestinesi, mentre giornalisti e persino civili hanno avuto accesso ai luoghi di detenzione per assistere, e addirittura filmare, la loro umiliazione.

In Israele, funzionari ripresi mentre sodomizzavano con un coltello un detenuto palestinese sono stati pubblicamente cele-

⁵ Palestinian Center for Human Rights (PCHR) Testimonies of Systematic Rape and Sexual Torture in Israeli Detention against Released.

brati e protetti da ogni forma di responsabilità.

Il mio rapporto dimostra inoltre che la tortura si estende ben oltre le mura delle prigioni, in quello che non può che essere descritto come un ambiente di tortura imposto da Israele sull'intero territorio palestinese occupato.

La continua distruzione, protrattasi per decenni, di case, ospedali, scuole e infrastrutture – combinata con sfollamenti forzati, fame, bombardamenti, sorveglianza pervasiva, detenzione arbitraria, tortura e altre forme di maltrattamento – ha trasformato la vita in un continuum di sofferenza fisica e mentale.

Nessun luogo è sicuro.

Nessuno è al sicuro.

«Il nostro cervello non riesce più a elaborare tutto questo», ha detto un abitante di Gaza. «I cadaveri, le esplosioni: è troppo. Siamo come morti che camminano. Gli aiuti scarseggiano. Il ronzio incessante dei

droni è insopportabile. Non potete capire, ci entra nelle ossa»⁶.

In effetti, l'unica volta in cui l'Egitto mi ha permesso di visitare Rafah, nell'aprile 2024, ciò che mi ha colpito, insieme ai chilometri di camion di aiuti che marcivano alla frontiera, sono stati i corpi emaciati e spenti di coloro che uscivano da Gaza, con lo sguardo vuoto.

Il filosofo Jean Améry, sopravvissuto alla tortura durante l'Olocausto, scrisse una volta: «Chi ha subito la tortura non può più sentirsi a casa nel mondo».

Di fatto, la tortura fa all'individuo ciò che il genocidio fa a un «gruppo in quanto tale»: distrugge le condizioni che rendono la vita significativa, spogliando l'essere umano della propria dignità, lasciando involucri vuoti dell'essere là dove un tempo vi era umanità.

⁶ Institute for Palestine Studies, "Whatever Hell Is, This Is Worse" (22 March 2024).

Il popolo palestinese oggi – che si trovi in detenzione, sotto i bombardamenti a Gaza, terrorizzato da criminali armati in uniforme o da squadre di coloni in Cisgiordania e a Gerusalemme Est, o persino nell'esilio forzato, nella diaspora – sta subendo precisamente questa distruzione intenzionale.

Questa realtà non può essere compresa al di fuori del suo contesto storico.

Fin dai primi anni dello Stato di Israele, privare arbitrariamente i palestinesi della libertà, così come di tutti i loro diritti, è stato uno strumento centrale del dominio israeliano, sostenuto da leggi, istituzioni e retoriche che normalizzano gli abusi, ampliano i poteri di detenzione e disumanizzano i palestinesi.

Dall'ottobre 2023, la tortura è diventata politica di Stato, sostenuta da una cultura della tortura socialmente prodotta, politicamente difesa e pubblicamente normalizzata.

La proposta di pena di morte per i detenuti palestinesi, già approvata in prima let-

tura dalla Knesset, rappresenta un'ulteriore e pericolosa escalation.

Ho pertanto raccomandato che i responsabili – compresi alti funzionari quali Itamar Ben-Gvir, Bezalel Smotrich e Israel Katz – siano sottoposti a indagine e che, ove ne ricorrano i presupposti, siano emessi mandati d'arresto.

Eccellenze,

il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, così come la stessa esistenza della vita palestinese in ciò che resta della Palestina, non sono mai stati esposti a un pericolo così grave: prendendo di mira la totalità del popolo palestinese, sulla totalità del territorio occupato, attraverso una totalità di condotte criminali, il genocidio è diventato la forma estrema di tortura: continua, generazionale e collettiva.

Le storie palestinesi che io e molti altri stiamo documentando non sono soltanto tragiche storie di sofferenza; sono prove di crimini atroci e una prova della nostra

responsabilità collettiva, giuridica e morale.

Il diritto internazionale è inequivocabile. La tortura è assolutamente proibita in ogni circostanza. Lo stesso vale per il genocidio in corso. Ai sensi sia della Convenzione contro la tortura sia della Convenzione sul genocidio, tutte le parti hanno l'obbligo di prevenire, fermare e punire questi crimini.

La scelta che abbiamo davanti è netta: o il divieto di genocidio e di tortura rimane una norma giuridica vincolante, oppure sarà smascherato come una promessa vuota.

Israele deve essere chiamato a rispondere delle proprie azioni, insieme a coloro che lo governano e a coloro che lo sostengono.

Insieme ai milioni di persone che credono ancora nell'universalità dei diritti umani, lo dico ancora una volta: l'impunità non si fermerà in Palestina, come dimostra ciò che sta accadendo all'Iran, al Libano, ai Paesi del Golfo, al Venezuela, e probabilmente finirà per travolgere il resto del mondo.

Ciò che si perde in Palestina sarà una perdita per tutti noi.

Grazie.

Consiglio dei Diritti Umani

Sessantunesima sessione

23 febbraio–2 aprile 2026

Punto 7 dell'ordine del giorno

**Situazione dei diritti umani in Palestina
e negli altri territori arabi occupati.**

Sommario

Nel presente rapporto¹, la Relatrice Speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967 esamina l'uso sistematico della tortura da parte di Israele contro i palestinesi nel territorio palestinese occupato, a partire dal 7 ottobre 2023. L'analisi considera tanto le pratiche detentive quanto quelle non detentive, valutandole anche alla luce degli atti e degli elementi costitutivi del crimine di genocidio, ai sensi della Convenzione per la preven-

¹ Questo rapporto è stato presentato all'ufficio conferenze per l'elaborazione dopo la scadenza, al fine di includere le informazioni più recenti.

Il contenuto di alcuni dei link presenti nel rapporto potrebbe urtare la sensibilità di alcuni lettori.

zione e la repressione del crimine di genocidio. Il presente rapporto documenta come la tortura sia divenuta parte integrante del dominio e delle punizioni inflitte a uomini, donne e bambini palestinesi sia attraverso gli abusi in detenzione, sia attraverso una campagna incessante di sfollamenti forzati, uccisioni di massa, privazione e distruzione di tutti i mezzi di sussistenza, al fine di infliggere dolore e sofferenza collettivi protratti nel tempo. Israele ha imposto un regime di terrore psicologico intenso, prolungato e territorialmente pervasivo, che incide sui corpi, sulla dignità, sulla coesione di un intero popolo e contribuisce a costringerlo ad abbandonare la propria terra. Questa non è violenza incidentale, ma l'architettura del colonialismo di insediamento, costruito sulla disumanizzazione e mantenuto da politiche di crudeltà e tortura collettiva.

I. Introduzione

Nel presente rapporto, la Relatrice Speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967 esamina l'uso della tortura – ovvero, l'inflizione intenzionale di dolore grave o sofferenza, fisica o psichica, al fine di esercitare l'intimidazione e la coercizione nei confronti delle vittime o per altri motivi riconducibili alla discriminazione – da parte di Israele contro i palestinesi in quanto gruppo, concludendo dunque che la tortura è una caratteristica distintiva del genocidio israeliano in corso e del più ampio regime di apartheid del colonialismo di insediamento.

A causa dell'ostruzionismo da parte di Israele nei confronti del suo mandato, la

Relatrice Speciale ha raccolto informazioni rilevanti attraverso contributi scritti¹, che comprendono oltre 300 testimonianze inviate da numerose organizzazioni; consultazioni da remoto con esperti legali e sopravvissuti alla tortura; e l'analisi di fonti primarie e pubbliche, comprese le testimonianze di informatori israeliani.

La tortura è sempre stata un elemento centrale della spoliazione dei palestinesi da parte di Israele. Tuttavia, dall'ottobre 2023, Israele l'ha utilizzata su una scala tale da denotare vendetta collettiva e intento distruttivo.

Il fatto che i palestinesi vengano presi di mira come «un'intera nazione là fuori che è responsabile», per usare le parole del presidente di Israele Isaac Herzog², è evidente nella brutalità del sistema di detenzione israeliano e, in un contesto più ampio, del

¹ I contributi scritti sono stati citati solo tramite numero d'ordine per motivi di riservatezza.

² Cfr. www.itv.com/news/2023-10-13/israeli-president-says-gazans-could-have-risen-up-to-fight-hamas.

regime carcerario imposto a tutti i palestinesi. Queste pratiche, definite necessarie per la “sicurezza” di Israele, operano come un progetto ideologico di distruzione sociale, normalizzando la crudeltà e perseguendo l'obiettivo politico di indebolire la “nazione” palestinese.

L'intensificazione progressiva della tortura nei centri di detenzione israeliani costituisce un piano coordinato. Il ministro per la Sicurezza nazionale del Paese Itamar Ben-Gvir, che sovrintende al Servizio penitenziario israeliano (IPS), ha promosso la sua «rivoluzione carceraria», istituzionalizzando una politica dell'annientamento³. Il 14 novembre 2023, Ben-Gvir ha disposto che i detenuti palestinesi classificati come «terroristi» fossero tenuti ammanettati in celle buie, su brande di ferro e con latrine a fossa, inoltre costretti ad ascoltare continuamente l'in-

³ Cfr. www.timesofisrael.com/ben-gvir-urges-death-penalty-for-terrorists-in-video-filmed-next-to-bound-prisoners/.

no nazionale israeliano a tutto volume⁴. Ha anche invocato la pena di morte per i detenuti palestinesi, una soluzione cinica al sovraffollamento creato dagli arresti di massa compiuti da Israele⁵.

L'uso della tortura non si limita alle celle e alle stanze degli interrogatori. Infatti, a causa dell'impatto cumulativo di sfollamenti di massa, assedi, negazione di aiuti e cibo, della violenza efferata di soldati e coloni nonché di sorveglianza e terrore pervasivi, il territorio palestinese occupato è diventato uno spazio di punizione onnipresente, in cui la distruzione delle condizioni di vita trasforma la violenza genocida in uno strumento di tortura collettiva, con conseguenze fisiche e psichiche a lungo termine per tutta la popolazione occupata.

⁴ Cfr. <https://x.com/itamarbengvir/status/1724522158683013549> (in ebraico).

⁵ Cfr. www.thenationalnews.com/news/mena/2024/07/02/israeli-minister-wants-death-penalty-for-terrorists-to-solve-prison-overcrowding/.

Questo regime, reso possibile dall'industria della sicurezza globale e dall'inerzia degli Stati terzi, disumanizza i palestinesi, li sottopone a molteplici umiliazioni e forme di violenza, nonché instilla paura collettiva⁶.

In tutto il territorio palestinese occupato, le autorità israeliane hanno creato quello che gli esperti definiscono un «ambiente torturante»⁷, progettato per spezzare la resistenza, la dignità e il *sumud* palestinese. Come apertamente dichiarato dal ministro delle Finanze Bezalel Smotrich e da altri funzionari, i quali hanno sostenuto il genocidio e la tortura collettiva in corso, l'obiettivo ultimo e dichiarato di tali politiche è l'allontanamento forzato dei palestinesi per consentire l'annessione e la conquista

⁶ Contributo n. 14.

⁷ A/HRC/43/49, par. 34, 68, 70 e 86; e Pau Pérez-Sales, Andrea Galán-Santamarina e Julia Manek, "Torturing environments and migration", in *Migration and Torture in Today's World*, (a cura di) Fabio Perocco, Edizioni Ca' Foscari, 2023, pp. 73-74.

[di vieppiù terre palestinesi, *NdT*] da parte dei coloni⁸.

Nel contesto del progetto previsto di una «nuova Nakba»⁹, la combinazione di pratiche di tortura detentive e non detentive documentate in questo rapporto mostra la stretta correlazione tra la tortura e il genocidio del colonialismo di insediamento. Ai sensi dell'articolo II.b della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, quando la tortura viene sistematicamente utilizzata contro un popolo «come tale», costituisce sia uno strumento di dominio sia una prova dell'intento genocida.

Affinché sia fatta giustizia, occorre riconoscere che nell'ambito di un genocidio la tortura, che sia detentiva o non detentiva, è intrinsecamente intenzionale e mirata; il

⁸ Cfr. www.timesofisrael.com/smotrich-proposes-annexing-82-of-west-bank-in-bid-to-prevent-palestinian-state.

⁹ Cfr. www.timesofisrael.com/pm-warns-ministers-to-pipe-down-after-comments-on-new-nakba-and-nuking-gaza/.

suo uso sistematico contro lo stesso popolo nel tempo e nello spazio è prova di politiche mirate alla distruzione fisica e psicologica di quel gruppo¹⁰.

¹⁰ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Pubblico Ministero c. Akayesu*, causa n. ICTR-96-4-T, (sentenza del 2 settembre 1998), par. 523 e 524; e Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Karadžić e Mladić*, cause n. IT-95-5-R61 e n. IT-95-18-R61, Camera di prima Istanza I, esame degli atti di accusa ai sensi dell'articolo 61 delle Norme di procedura e di prova, 11 luglio 1996, par. 94.

II. Quadro giuridico applicabile

Ai sensi del diritto internazionale, il divieto di tortura e di altri trattamenti o pene crudeli, disumane o degradanti è assoluto e inderogabile (*jus cogens*)¹, di conseguenza nessuna circostanza eccezionale può essere invocata a giustificazione della tortura².

¹ *Questioni relative all'obbligo di perseguire o estradare (Belgio c. Senegal)*, Sentenza, Raccolta della Corte internazionale di giustizia 2012, p. 422, par. 99; e Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Delalić et al.*, causa n. IT-96-21-T, sentenza della Camera di prima istanza, 16 novembre 1998, par. 454.

² Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, artt. 1, 2, 4 e 12-16; Patto internazionale sui diritti civili e politici, artt. 4, 7, 9 e 10; Convenzione sui diritti dell'infanzia, art. 37, lettere a) e c); Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 5; Comitato dei diritti umani, Commento generale n. 20 (1992), par. 3; e Comitato contro la tortura, Commento generale n. 2 (2007), par. 5.

In nessun caso, né in stati di guerra o altre emergenze pubbliche³, né quando si tratta di prevenire o rispondere a una minaccia alla sicurezza, uno Stato può praticare o tollerare la tortura. Tutti gli Stati hanno l'obbligo di prevenire, criminalizzare, indagare, punire e fornire riparazioni adeguate in qualsiasi territorio sotto la loro giurisdizione o controllo effettivo, senza eccezioni⁴. Tale obbligo è quanto mai imperativo nel territorio palestinese occupato, alla luce della richiesta avanzata dalla Corte internazionale di giustizia per ciò che di fatto rappresenta lo smantellamento incondizionato e totale dell'occupazione israeliana⁵, dei procedimenti penali internazionali in corso contro funzionari del governo israeliano, compreso il Pri-

³ Convenzione contro la tortura, art. 2, par. 2.

⁴ *Ibid.*, art. 2, parr. 1, 4 e 12-16.

⁵ *Conseguenze giuridiche derivanti dalle politiche e dalle pratiche di Israele nel territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est, Parere consultivo*, 19 luglio 2024, Elenco generale n. 186, parr. 261-264 e 267.

mo Ministro Benjamin Netanyahu⁶, e dei procedimenti per genocidio contro Israele nonché contro la Germania, davanti alla Corte internazionale di giustizia⁷.

La Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, definisce la tortura come qualsiasi atto mediante il quale sono inflitti intenzionalmente a una persona dolore o sofferenze acute, fisiche o psichiche, segnatamente al fine di ottenere da questa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che ella o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o esercitare pressioni su di lei

⁶ Cfr. www.icc-cpi.int/defendant/netanyahu; e www.icc-cpi.int/defendant/gallant.

⁷ *Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica c. Israele)*, istanza di avvio del procedimento e richiesta di indicazione di misure provvisorie, 29 dicembre 2023; e *Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio nella Striscia di Gaza (Nicaragua c. Germania)*, istanza di avvio del procedimento e richiesta di indicazione di misure provvisorie, 1° marzo 2024.

o di intimidire o esercitare pressioni su una terza persona, o per qualunque altro motivo basatosi su una qualsiasi forma di discriminazione, qualora tale dolore o tali sofferenze siano inflitti da un funzionario pubblico o da qualsiasi altra persona che agisca a titolo ufficiale, o sotto sua istigazione, oppure con il suo consenso espresso o tacito⁸. La Convenzione vieta inoltre altri atti costitutivi di trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti⁹.

La tortura è riconosciuta come un crimine internazionale a sé stante¹⁰, una grave violazione del diritto internazionale umanitario¹¹,

⁸ Art. 1.

⁹ Art. 16.

¹⁰ Convenzione contro la tortura, art. 5.

¹¹ Convenzione di Ginevra per il miglioramento delle condizioni dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna (Prima Convenzione di Ginevra), art. 50; Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra (Terza Convenzione di Ginevra), art. 130; Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra (Quarta Convenzione di Ginevra), art. 147; e Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali (Protocollo I), art. 85.

un crimine di guerra se commesso durante un conflitto armato¹², e un crimine contro l'umanità se commesso nell'ambito di un esteso e sistematico attacco contro la popolazione civile¹³. La tortura può anche costituire parte del crimine di apartheid quando funge da strumento di dominio, repressione e persecuzione¹⁴. Inoltre, i trattamenti inumani e crudeli e gli oltraggi alla dignità personale sono vietati dal diritto internazionale umanitario¹⁵. Anche la persecuzione, lo stupro e gli atti inumani (quale l'inedia) sono considerati crimini contro l'umanità¹⁶. Sebbene il diritto penale internazionale li classifichi

¹² Statuto di Roma della Corte penale internazionale, art. 8, par. 2, lett. a), punto ii), e art. 8, par. 2, lett. c), punti i) e ii). Cfr. anche art. 8, par. 2, lett. b), punto xxii), e art. 8, par. 2, lett. e), punto vi).

¹³ Statuto di Roma, art. 7, n. 1, lett. f); e Corte penale internazionale, *Elementi dei crimini* (2013), art. 7, n. 1, lett. f).

¹⁴ Convenzione internazionale sull'eliminazione e la repressione del crimine di apartheid, art. II, lett. a), punto ii).

¹⁵ Convenzioni di Ginevra, art. 3 (a) e (c) comune; e Quarta Convenzione di Ginevra, art. 32.

¹⁶ Statuto di Roma, art. 7, par. 1, lett. g), h) e k).

formalmente come reati distinti, spesso agiscono come componenti interdipendenti di un unico regime di dominio e distruzione.

Mentre la tortura può verificarsi al di fuori dei contesti genocidari, ogni genocidio comporta alcune forme di tortura. La Convenzione sul genocidio stabilisce che causare lesioni gravi all'integrità fisica o psichica ai membri del gruppo costituisce un atto di genocidio, qualora sia commesso con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo protetto «in quanto tale» (art. II)¹⁷. La giurisprudenza internazionale, compresa quella della Corte penale internazionale, riconosce che la tortura può costituire l'atto di «causare gravi lesioni fisiche o psichiche» ai membri di un gruppo pro-

¹⁷ Cfr. anche Statuto di Roma, art. 6; Corte penale internazionale, *Elementi dei crimini* (2011), art., lett. b), nota 3; Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Blagojević e Jokić*, causa n. IT-02-60-T, sentenza della Camera di prima istanza I, 17 gennaio 2005, par. 646; e Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Krstić*, causa n. IT-98-33-T, sentenza della Camera di prima istanza, 2 agosto 2001, par. 513.

tetto, ai sensi dell'articolo II. b, qualora sia sufficientemente grave e sia accompagnata dal necessario intento specifico¹⁸. Questa interpretazione è consolidata nella giurisprudenza penale internazionale¹⁹.

¹⁸ Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Pubblico Ministero c. Stakić*, causa n. IT-97-24-T, sentenza della Camera di prima istanza II, 31 luglio 2003, punto 516; Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Procuratore c. Seromba*, causa n. ICTR-2001-66-A, sentenza della Sezione d'appello, 12 marzo 2008, par. 46, e *Il Procuratore c. Akayesu*, par. 504; Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Brđanin*, causa n. IT-99-36-T, sentenza della Camera di prima istanza, 1° settembre 2004, par. 690 e 741; Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Procuratore c. Kayishema e Ruzindana*, causa n. ICTR-95-1-T, sentenza della Camera di prima istanza, 21 maggio 1999, par. 108 e 109; *Applicazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (Bosnia-Erzegovina contro Serbia e Montenegro)*, *Sentenza, Raccolta della Corte internazionale di giustizia* 2007, p. 43, par. 300 e 319; Corte penale internazionale, *Il Procuratore c. Al-Bashir*, causa n. ICC-02/05-01/09, seconda decisione sulla richiesta dell'accusa di un mandato d'arresto, 12 luglio 2010, par. 30.

¹⁹ Stuart Casey-Maslen, "Torture and ill-treatment as international crimes", in *The Prohibition of Torture and Ill-Treatment under International Law*, Cambridge University Press, Cambridge 2005, p. 280.

La tortura, sia in contesti detentivi che non detentivi, non è incidentale, ma intrinsecamente intenzionale; il suo uso sistematico contro un popolo come tale può indicare politiche coordinate volte a minare l'integrità fisica e la sopravvivenza psicologica del gruppo. In tale contesto, la tortura sistematica può costituire un elemento di prova da cui dedurre l'intento specifico di distruggere, quando valutata alla luce della totalità delle circostanze²⁰. Questo inquadramento è fondamentale per l'articolo II. b della Convenzione sul genocidio. Sebbene la giurisprudenza sul genocidio si concentri prevalentemente sull'uccisione fisica, il testo della Convenzione e la giurisprudenza confermano che il genocidio può essere commesso mediante pratiche prolungate

²⁰ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Procuratore c. Akayesu*, parr. 523 e 524; e Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Pubblico Ministero c. Karadžić e Mladić*, cause nn. IT-95-5-R61 e IT-95-18-R61, Camera di prima istanza I, esame degli atti di accusa ai sensi dell'articolo 61 del Regolamento di procedura e di prova, 11 luglio 1996, par. 94.

volte a distruggere corpi e menti, nonché la resilienza collettiva. La tortura, pertanto, fornisce un ponte probatorio fondamentale, dimostrando il danno deliberato, la prevedibilità e la strumentalizzazione della sofferenza; i quali sono indicatori chiave di *dolus specialis*.

Il concetto di causare gravi lesioni fisiche o psichiche ai membri del gruppo non deve necessariamente comportare un danno permanente e irreparabile²¹, bensì un danno che superi un malessere temporaneo, l'imbarazzo o l'umiliazione, e che causi «uno svantaggio grave e duraturo»²². La soglia

²¹ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Procuratore c. Bagilishema*, causa n. ICTR-95-1A-T, sentenza della Camera di prima istanza, 7 giugno 2001, par. 59, *Il Procuratore c. Kayishema e Ruzindana*, par. 108, e *Il Procuratore c. Akayesu*, par. 502; Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Pubblico Ministero c. Krstić*, punti 510 e 513; *Il Pubblico Ministero c. Tolimir*, causa n. IT-05-88/2-A, sentenza della Camera d'appello, 8 aprile 2015, punto 201, e *Il Procuratore c. Karadžić*, causa n. IT-95-5/18-T, sentenza della Camera di prima istanza, 24 marzo 2016, par. 543.

²² Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Krstić*, par. 513; Tribunale penale internazionale

della «lesione fisica grave» comporta una considerevole compromissione dello stato di salute o una deturpazione²³. La «lesione mentale grave» deve essere valutata caso per caso²⁴ e può presentarsi, *inter alia*, sotto forma di terrore, paura o come conseguenza di misure coercitive che compromettono fondamentalmente la capacità della vittima di condurre una vita normale²⁵.

per il Ruanda, *Il Procuratore c. Kayishema e Ruzindana*, par. 110; Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Tolimir*, par. 201; e Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Procuratore c. Akayesu*, par. 502.

²³ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Procuratore c. Kayishema e Ruzindana*, par. 109, *Il Procuratore c. Seromba*, par. 46; e *Il Procuratore c. Semanza*, causa n. ICTR-97-20-T, sentenza della Camera di prima istanza, 15 maggio 2003, par. 320.

²⁴ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Pubblico Ministero c. Kayishema e Ruzindana*, punti 110 e 113, e *Il Pubblico Ministero c. Kamuhanda*, causa n. ICTR-99-54A-T, sentenza della Camera di prima istanza, 22 gennaio 2004, punto 634.

²⁵ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Procuratore c. Kayishema e Ruzindana*, par. 110, *Il Procuratore c. Kajelijeli*, causa n. ICTR-98-44A-T, sentenza della Camera di prima istanza, 1° dicembre 2003, par. 815, *Il Procuratore c. Semanza*, par. 321, e *Il Procuratore c. Seromba*, par. 46; Tribunale internazionale per l'ex Ju-

Ad ogni modo, i tribunali internazionali valutano la gravità con un approccio olistico, riconoscendo che la sofferenza grave spesso scaturisce da maltrattamenti prolungati e non esclusivamente da singoli atti isolati²⁶. Di conseguenza, come ha spiegato a suo tempo il Relatore Speciale sulla tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani e degradanti, la privazione, le minacce e l'insicurezza imposte – con i loro effetti cumulativi e prolungati – possono infliggere una grave tortura psicologica su larga scala nell'ambito di un ambiente torturante²⁷.

goslavia, *Il Procuratore c. Tolimir*, par. 203; e Corte penale internazionale, *Elementi dei crimini*, art. 6 (b), nota 3.

²⁶ Corte penale internazionale, *Il Procuratore c. Ongwen*, causa n. ICC-02/04-01/15, sentenza della Camera di prima istanza IX, 4 febbraio 2021, par. 2701, e *Il Procuratore c. Ongwen*, causa n. ICC-02/04-01/15, Decisione della Camera preliminare II sulla conferma delle accuse, 23 marzo 2016, par. 230; Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Krnojelac*, causa n. IT-97-25-T, sentenza della Camera di prima istanza, 15 marzo 2002, par. 182; e Corte europea dei diritti dell'uomo, *Selmouni c. Francia*, Ricorso n. 25803/94, Sentenza, 28 luglio 1999, par. 105.

²⁷ A/HRC/43/49, parr. 34, 68, 70 e 86.

Ciò può applicarsi sia a situazioni detentive convenzionali sia a un intero territorio, superando i limiti della tortura considerata solo come un insieme di episodi isolati di non conformità giuridica.

La normativa internazionale in materia di detenzione si fonda sul principio secondo cui l'autorità detentiva, nell'esercitare una forma di controllo eccezionalmente coercitiva, deve sempre tutelare l'integrità fisica e psicologica di tutti i detenuti²⁸ – quali combattenti catturati, detenuti per motivi di sicurezza e civili, senza distinzioni – indipendentemente dallo status attribuito loro dalle autorità²⁹. Il trattamento umano è un

²⁸ Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 21 (1992), parr. 2-4, e osservazione generale n. 36 (2018), par. 25; Convenzione contro la tortura, artt. 1 e 2; Quarta Convenzione di Ginevra, art. 32; Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), *Diritto internazionale umanitario consuetudinario, Volume I: Norme*, norma 90; e Comitato per i diritti umani, *Lantsova c. Federazione Russa* (CCPR/C/74/D/763/1997), par. 9.2.

²⁹ Terza Convenzione di Ginevra, artt. 13 e 14; Quarta Convenzione di Ginevra, artt. 5, 27 e 79; e art. 3 comune alle Convenzioni di Ginevra.

requisito strutturale della detenzione, che impone il divieto assoluto di tortura e di altri trattamenti o pene crudeli, inumane o degradanti³⁰. Di conseguenza, la legalità della detenzione non dipende solo dai motivi iniziali della detenzione, ma anche dalla sua gestione, comprese le condizioni materiali, le routine quotidiane e le pratiche specifiche che causano sofferenza³¹. L'analisi giuridica prende quindi in considerazione gli effetti cumulativi dell'ambiente carcerario, tra cui il sovraffollamento, le scarse condizioni igie-

³⁰ Convenzione contro la tortura, art. 2, parr. 1 e 2, e 16; Terza Convenzione di Ginevra, art. 13; Quarta Convenzione di Ginevra, art. 27; CICR, *Diritto internazionale umanitario consuetudinario*, regole 87, 99 e 118; art. 3 comune alle Convenzioni di Ginevra; e Protocollo I aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949, art. 75.

³¹ Cfr. Regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti (le Regole di Nelson Mandela); Corpus di principi per la protezione di tutte le persone sottoposte a qualsiasi forma di detenzione o reclusione; Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 35 (2014); Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 7; Quarta Convenzione di Ginevra, artt. 27, 32 e 33; e CICR, *Diritto internazionale umanitario consuetudinario*, regola 118.

nico-sanitarie, l'accesso limitato al cibo e alle cure mediche, l'uso deliberato e prolungato di privazione del sonno o umiliazione per alimentare paura e incertezza³². Laddove tali pratiche siano frutto di scelte deliberate, con conseguenze deleterie prevedibili, non si tratta più di condizioni carenti, bensì di un trattamento vietato portato avanti attraverso l'ambiente carcerario stesso che, a seconda della gravità e dello scopo, può rientrare nella definizione di tortura o di altri trattamenti o pene crudeli, inumane o degradanti³³.

Laddove le politiche comportino «l'inflizione deliberata e intenzionale» e mi-

³² Corte europea dei diritti dell'uomo, *Ananyev et al. c. Russia*, ricorsi nn. 42525/07 e 60800/08, sentenza del 10 gennaio 2012, par. 142, *Idalov c. Russia*, ricorso n. 5826/03, sentenza del 22 maggio 2012, par. 94, e *Muršić c. Croazia*, ricorso n. 7334/13, sentenza del 20 ottobre 2016, par. 101.

³³ Corte europea dei diritti dell'uomo, *Ilașcu et al. C. Moldavia e Russia*, Ricorso n. 48787/99, sentenza dell'8 luglio 2004; Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Procuratore c. Delalić et al.*, parr. 556 e 558; e *Il Procuratore c. Krnojelac*, par. 183.

rino alla «intimidazione o coercizione», il danno che ne deriva riflette l'obiettivo fondamentale della tortura: la sofferenza inflitta intenzionalmente per imporre «un dominio totale»³⁴ sulla persona o sul gruppo. Pertanto, il processo genocidario stesso costituisce un regime strutturalmente torturante, poiché il metodo di distruzione utilizzato comporta l'inflizione sistematica di gravi sofferenze psichiche su larga scala, volte a eliminare la capacità di sopravvivenza del gruppo.

Già nel 2025, il Comitato contro la tortura esprimeva grave preoccupazione riguardo alla segnalata e allarmante intensificazione da parte di Israele dell'attuazione di una politica statale *de facto* di tortura e maltrattamenti organizzati e diffusi, a partire dal 7 ottobre 2023³⁵. Nello stesso anno, la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sul territorio palestinese occu-

³⁴ A/HRC/43/49, parr. 35, 46, 49 e 69.

³⁵ CAT/C/ISR/CO/6, par. 28.

pato, compresa Gerusalemme Est, e Israele, concludeva che fossero stati accertati i presupposti di cui all'articolo II. b³⁶, e cioè che l'uso della tortura fosse compatibile con una delle fattispecie costitutive del genocidio.

³⁶ Cfr. A/80/337.

III. La tortura come atto di genocidio

A. Considerazioni preliminari

La disumanizzazione è alla base delle politiche dei regimi coloniali e fondati sulla segregazione razziale, in quanto legittima la tortura, l'umiliazione e l'annientamento dell'individuo, come elementi necessari e integrali ai processi amministrativi "regolari"¹. Durante il mandato britannico della Palestina, le autorità britanniche in loco utilizzarono la tortura come parte delle tattiche di controinsurrezione che erano state messe a

¹ Marnia Lazreg, *Torture and the Twilight of Empire: From Algiers to Baghdad*, Princeton University Press, Princeton, Stati Uniti d'America 2007; e Caroline Elkins, *Imperial Reckoning: The Untold Story of Britain's Gulag in Kenya*, Henry Holt and Company, New York 2005.

punto in Irlanda e furono successivamente trasmesse alle milizie sioniste. Tali pratiche, eredità evidenti dell'epoca coloniale, furono poi assorbite dall'apparato di sicurezza israeliano subito prima e immediatamente dopo il 1948, come strumento di repressione e misura preventiva contro la resistenza palestinese².

Fin dalle prime fasi di costruzione dello Stato e nel corso di decenni di occupazione, Israele ha esercitato e tollerato l'uso della violenza coercitiva come componente strutturale del proprio apparato di dominio verso la popolazione palestinese sotto occupazione. Denunce di torture e maltrattamenti sono emerse poco dopo l'inizio dell'occupazione³. A partire dagli anni

² Matthew Hughes, "Terror in Galilee: British-Jewish collaboration and the special night squads in Palestine during the Arab Revolt, 1938-39", *The Journal of Imperial and Commonwealth History*, vol. 43, n. 4 (2015); e Salman Abu Sitta e Terry Rempel, "The ICRC and the detention of Palestinian civilians in Israel's 1948 POW/Labor Camps", *Journal of Palestine Studies*, vol. 43, n. 4 (2014).

³ A/32/132-S/12356, p. 3; e <https://www.jstor.org/stable/2535792>, p. 208.

Settanta, tali denunce diventano sempre più attestate da parte di organizzazioni non governative (ONG) palestinesi⁴, israeliane⁵ e internazionali⁶ nonché dalle Nazioni Unite⁷. Forme di torture praticate dalle forze armate e dai servizi segreti israeliani, quali l'"appesa palestinese"⁸ (*Palestinian hanging*) e la "sedia palestinese"⁹ (*Palestinian chair*), sono diventate tristemente note per il loro

⁴ Cfr. <https://yplus.ps/wp-content/uploads/2021/01/Al-Haq-A-Nation-under-Siege.pdf>.

⁵ Cfr. Stanley Cohen e Daphna Golan, *The Interrogation of Palestinians during the Intifada: Ill-treatment, "Moderate Physical Pressure" or Torture?*, B'Tselem, Gerusalemme, 1991.

⁶ Cfr. www.amnesty.org/en/documents/pol10/001/1979/en, pp. 163 e 164; e www.amnesty.org/en/documents/pol10/0001/1983/en, pp. 311-316.

⁷ A/8389, A/8389/Corr.1 e A/8389/Corr.2, par. 64-67.

⁸ Corte europea dei diritti dell'uomo, *Aksoy c. Turchia*, ricorso n. 21987/93, sentenza del 18 dicembre 1996, par. 14, 23 lett. d), 60 e 64; e Sara Woldu e Marie Brasholt, "Suspension torture and its physical sequelae", *Journal of Forensic and Legal Medicine*, vol. 80 (2021), p. 2.

⁹ Cfr. www.democracynow.org/2016/4/7/ex_abu_ghraib_interrogator_israelis_trained; ed Eric Fair, *Consequence: A Memoir*, Henry Holt and Company, New York 2016.

uso diffuso durante gli interrogatori da parte delle forze d'occupazione israeliane nei confronti dei detenuti palestinesi.

Gli scandali pubblici¹⁰ legati alla tortura dei palestinesi e al sistematico insabbiamento hanno indotto il governo israeliano a istituire la Commissione Landau, incaricata di indagare i metodi di interrogatorio utilizzati dal Servizio di sicurezza generale (*Shin Bet*)¹¹. Nel suo rapporto del 1987, la Commissione concluse che, oltre alla pressione psicologica, fosse giustificato ricorrere a una «moderata pressione fisica» su una persona sospettata di coinvolgimento in attività terroristiche, per motivi di interesse pubblico

¹⁰ Corte Suprema di Israele, *Nafsu c. Procuratore militare capo*, causa n. 124/87, sentenza del 24 maggio 1987, par. 4-7; https://www.nytimes.com/1984/05/29/world/arabs-were-slain-by-israeli-guards-inquiry-concludes.html?eafs_enabled=false; <https://addameer.ps/media/4821>, pp. 50-53; e <https://stoptorture.org.il/wp-content/uploads/2024/02/Accountability-Denied.pdf>, pp. 6-7.

¹¹ Cfr. https://hamoked.org/files/2012/115020_eng.pdf.

e di «necessità»¹². Tali conclusioni sono state fonte di grave preoccupazione per il Comitato contro la tortura dell'ONU¹³ e per molte organizzazioni per i diritti umani. Nel 1999, l'Alta Corte di Giustizia di Israele ha applicato tale dottrina della «necessità»¹⁴, ampliata ulteriormente nel 2018¹⁵, consentendo dunque strumenti di pressione straordinari durante gli interrogatori¹⁶. Il risultato è stata un'impunità quasi totale: le oltre 1.300 denunce di tortura tra il 2001 e il 2020 hanno prodotto solo due indagini e nessuna incriminazione¹⁷.

Si è diffuso così un ecosistema di quadri giuridici discriminatori e di pratiche operative abusive, comprendente i centri di de-

¹² *Ibid.*

¹³ A/49/44, par. 159-171.

¹⁴ Cfr. www.amnesty.org/en/documents/MDE15/037/1996/en.

¹⁵ Cfr. <https://versa.cardozo.yu.edu/opinions/tbeish-v-attorney-general>.

¹⁶ *Comitato pubblico contro la tortura in Israele c. lo Stato di Israele*, HCJ 5100/94, sentenza.

¹⁷ Cfr. <https://www.ecoi.net/en/document/2074787.html>.

tenzione militare e le prigionie israeliane¹⁸, alcuni dei quali segreti¹⁹. Le leggi esistenti che già violavano il giusto processo – ad esempio la Legge sui «combattenti illegali» del 2002, applicabile solo ai palestinesi di Gaza²⁰ – sono state ripetutamente emendate per consentire trattamenti ancora più duri²¹. L'impunità radicata ha così alimentato la normalizzazione degli abusi di Israele nei confronti dei detenuti palestinesi²².

B. Intensificazione dell'uso della tortura nei centri di detenzione

A partire dall'ottobre 2023, l'uso della tortura nei confronti dei palestinesi durante la detenzione è stato impiegato a livelli senza

¹⁸ CAT/C/ISR/CO/6, par. 12-14.

¹⁹ Cfr. <https://www.theguardian.com/world/2003/nov/14/israel2>.

²⁰ Cfr. file:///Users/apple/Downloads/A_HRC_61_71-EN.pdf.

²¹ Cfr. www.alhaq.org/advocacy/27172.html, pp. 6-7.

²² Contributo n. 11.

precedenti, assumendo la forma di vendetta collettiva punitiva, una chiara manifestazione di genocidio. I palestinesi sono stati trattati indistintamente e collettivamente come «terroristi» e come «minacce per la sicurezza»²³.

Dopo il 7 ottobre 2023, le autorità israeliane hanno arrestato oltre 18.500 palestinesi, tra cui almeno 1.500 bambini²⁴ e, a febbraio 2026, Israele deteneva ancora 9.245 palestinesi in vari centri di detenzione, tra cui 1.330 prigionieri condannati, 3.308 detenuti in custodia cautelare e 3.358 detenuti amministrativi senza processo. Al momento della stesura del presente rapporto, Israele deteneva anche 1.249 persone accusate di essere «combattenti illegali»²⁵. Inoltre, più di 4.000 persone sono state vittime di sparizioni forzate ed è probabile che molte di loro non siano più

²³ Cfr. www.btselem.org/sites/default/files/publications/202507_our_genocide_eng.pdf, pp. 66-70.

²⁴ Contributo n. 1.

²⁵ Cfr. <https://hamoked.org/prisoners-charts.php>.

in vita²⁶. Inizialmente, le autorità israeliane si rifiutarono di riconoscere tali casi di detenzione e per diversi mesi hanno occultato le informazioni su dove si trovassero i detenuti. Nel maggio 2024, a seguito di diverse pressioni legali, hanno introdotto un meccanismo di rintracciamento dei detenuti, che però può essere attivato solo dopo 45 giorni di prigionia²⁷. Tuttavia, le famiglie e gli avvocati non riescono ancora a ottenere informazioni accurate²⁸ e al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) è stato negato l'accesso ai centri di detenzione²⁹.

I soldati israeliani hanno rastrellato intere comunità, sequestrando con la forza

²⁶ Cfr. www.un.org/unispal/document/un-experts-press-release-18jul25/.

²⁷ CAT/C/ISR/CO/6, par. 16.

²⁸ Cfr. https://btselem.org/sites/default/files/publications/202408_welcome_to_hell_eng.pdf, pp. 14 e 36.

²⁹ Cfr. www.haaretz.com/israel-news/2025-10-29/ty-article/.premium/defense-minister-signs-order-to-continue-ban-on-red-cross-visits-to-palestinian-prisoners/0000019a-2fac-d856-a9ff-6faf5cf50000.

persino anziani, persone con disabilità, donne incinte e bambini³⁰. Gli arresti sono avvenuti ovunque, sia all'interno di Israele che in tutto il territorio palestinese occupato: si sono verificati nel corso di irruzioni all'interno delle case, dei rifugi e degli ospedali, ai posti di blocco e per strada³¹, e persino nei corridoi designati come "sicuri" dalle Forze di occupazione israeliane e nei siti di distribuzione degli aiuti, compresi quelli gestiti dalla "Gaza Humanitarian Foundation"³².

A partire dall'ottobre 2023, le autorità israeliane hanno utilizzato principalmente due tipologie di centri di detenzione: campi di detenzione ad hoc gestiti dall'eserci-

³⁰ Cfr. <https://ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/20240731-Thematic-report-Detention-context-Gaza-hostilities.pdf>, par. 12.

³¹ *Ibid.*; e https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/12/16/ah-am-a-submission-i-sr-opt-torture-10-december-1765892761.pdf, p. 19.

³² Cfr. <https://ohchr.org/en/press-releases/2025/08/un-experts-alarmed-reports-enforced-disappearances-gazahumanitarian>.

to – Sde Teiman, Anatot e Ofer tra i più famigerati – e strutture del Servizio penitenziario israeliano³³. La struttura Rakefet presso il carcere di Ayalon – già chiusa nel 1985 a causa delle condizioni inumane dei suoi sotterranei – è stata riaperta per ordine del ministro della Sicurezza nazionale Ben-Gvir³⁴. Il trattamento risulta particolarmente disumano nei campi gestiti dall'esercito³⁵, ma la tortura è diffusa in modo capillare in tutto il sistema detentivo³⁶.

Nel novembre 2023, le organizzazioni per i diritti umani avevano denunciato la diffusione delle pratiche di tortura, mentre gli arresti arbitrari dei palestinesi aumenta-

³³ Cfr. <https://ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/20240731-Thematic-report-Detention-context-Gaza-hostilities.pdf>, par. 16.

³⁴ Cfr. <http://www.theguardian.com/world/2025/nov/08/israel-underground-jail-rakefet-palestinians-gaza-detainees>.

³⁵ Cfr. <http://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/20240731-Thematic-report-Detention-context-Gaza-hostilities.pdf>, par. 38.

³⁶ Cfr. www.btselem.org/publications/202601_living_hell.

vano drasticamente³⁷. Nel 2024, con l'accumularsi delle prove³⁸, un'organizzazione israeliana aveva avvertito che «ogni parvenza di moderazione era stata accantonata»³⁹.

Alcuni gruppi specifici sono stati presi di mira con arresti e abusi particolarmente gravi, che in alcuni casi hanno portato a morti violente; è il caso di attivisti, medici, esponenti politici, difensori dei diritti umani e giornalisti palestinesi⁴⁰. Centinaia di operatori sanitari e soccorritori sono stati arrestati arbitrariamente, spesso con mo-

³⁷ Cfr. www.amnesty.org/en/latest/news/2023/11/israel-opt-horrifying-cases-of-torture-and-degrading-treatment-of-palestinian-detainees-amid-spike-in-arbitrary-arrests.

³⁸ Cfr. www.un.org/unispal/wp-content/uploads/2024/07/20240731-Thematic-report-Detention-context-Gaza-hostilities.pdf; www.unrwa.org/resources/reports/detention-and-alleged-illtreatment-detainees-gaza-during-israel-hamaswar; www.btselem.org/sites/default/files/publications/202408_welcome_to_hell_eng.pdf; e www.hrw.org/news/2024/07/23/israel-detainees-face-inhumane-treatment.

³⁹ Cfr. www.phr.org.il/en/prisoners-violations-report-2024/.

⁴⁰ Cfr. CAT/C/ISR/CO/6, par. 46.

dalità degradanti, mentre erano impegnati a svolgere le loro mansioni⁴¹. Tra coloro che sono stati torturati a morte durante la detenzione figurano tre medici – Adnan al-Bursh, Iyad al-Rantisi e Ziad al-Dalou – e il paramedico Hamdan Abu Anaba⁴². Inoltre, più di 50 dipendenti dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) sono stati arrestati, interrogati – in particolare sul lavoro dell'UNRWA – e torturati⁴³.

Questo regime di crudeltà è stato reso operativo e strettamente coordinato attraverso le Forze di occupazione israeliane, l'Agenzia di sicurezza israeliana (*Shin Bet*), la Polizia israeliana e il Servizio penitenziario israeliano⁴⁴.

⁴¹ Cfr. www.phr.org.il/wp-content/uploads/2025/02/6265_DetentionReport_Eng.pdf.

⁴² *Ibid.*

⁴³ Cfr. <https://x.com/unlazzarini/status/1917129897010516243?s=46&xt=ccWRJzS530FlzJwwxUAeMg>.

⁴⁴ Contributo n. 11.

C. Metodi di tortura

Il ministro della Sicurezza nazionale Ben-Gvir ha pubblicamente definito l'inasprimento delle condizioni detentive dei prigionieri come uno dei suoi «obiettivi principali»⁴⁵, ordinando drastiche riduzioni delle razioni di cibo, difendendo la politica dell'inedia di fronte alla Corte Suprema israeliana e promettendo di fornire ai detenuti solo «il minimo del minimo»⁴⁶.

I palestinesi sono sottoposti ad abusi già a partire dal momento del loro fermo; i detenuti vengono abitualmente bendati, immobilizzati con violenza, denudati e fatti sfilare dai soldati israeliani⁴⁷.

⁴⁵ Cfr. www.haaretz.com/israel-news/2023-01-06/ty-article/.premium/ben-gvir-pays-first-visit-to-israeli-prison-to-ensure-conditions-havent-improved/00000185-865e-d4ba-add5-aedfc8fe0000; e www.middleeasteye.net/live-blog/live-blog-update/ben-gvir-worsening-prisoners-conditions-one-my-highest-goals.

⁴⁶ Cfr. <https://nif.org/stories/human-rights-democracy/insisting-on-prisoners-right-to-food>.

⁴⁷ Cfr. <https://www.ohchr.org/en/hr-bodies/hrc/regular-sessions/session56/list-reports>.

I trasferimenti rispondono allo scopo di alimentare stress, disorientamento e paura: i detenuti sono ammanettati con forza, gli viene urinato addosso, vengono abusati verbalmente con insulti degradanti che prendono di mira la loro identità e fede e ricevono minacce di morte, estese anche ai loro familiari⁴⁸. I ripetuti trasferimenti – in media 4.5 – vengono spesso effettuati senza preavviso e verso luoghi sconosciuti⁴⁹.

Durante la detenzione, i prigionieri palestinesi vengono tenuti all'aria aperta senza riparo o all'interno di gabbie – spesso definite «gabbie per scimmie»⁵⁰ – o stipati in spazi angusti, a volte sotterranei⁵¹.

⁴⁸ Contributo n. 11.

⁴⁹ Cfr. <https://pchrgaza.org/wp-content/uploads/2025/05/Torture-and-Genocide-The-Shattered-Futures-of-Former-Palestinian-Detainees-in-Gaza.pdf>, pp. 7 e 24.

⁵⁰ Cfr. https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/12/16/ah-am-a-submission-i-sr-opt-torture-10-december-1765892761.pdf, p. 41.

⁵¹ Cfr. www.theguardian.com/world/2025/nov/08/israel-underground-jail-rakefet-palestinians-gaza-detainees.

Vengono tenuti bendati e completamente ammanettati per periodi prolungati, persino mentre ricevono cure mediche, con la conseguenza di provocare lesioni che possono portare ad amputazioni⁵². Gli effetti personali, tra cui sedie a rotelle⁵³, coperte e vestiario vengono confiscati e i detenuti vengono deliberatamente esposti al freddo⁵⁴. A causa dell'isolamento prolungato, della privazione del sonno, della fame e della disidratazione⁵⁵, i prigionieri diventano «scheletri ambulanti»⁵⁶. L'accesso ai servizi igienici e alle docce è sistematicamente

⁵² CAT/C/ISR/CO/6, para. 28; e https://www.btselem.org/sites/default/files/publications/202601_living_hell_eng.pdf, p. 14.

⁵³ Cfr. www.972mag.com/israeli-prisons-lawyers-palestinian-detainees.

⁵⁴ Cfr. <https://www.palestine-studies.org/en/node/1654683#:~:text=Collective%20punishment%20has%20also%20included,shaving%20tools%20have%20been%20confiscated>.

⁵⁵ Cfr. www.btselem.org/publications/202601_living_hell.

⁵⁶ Cfr. www.972mag.com/israeli-prisons-lawyers-palestinian-detainee.

limitato⁵⁷ e alcuni detenuti sono costretti a utilizzare pannoloni⁵⁸, spesso per lunghi periodi. Vengono tenuti in regime di isolamento per molto tempo, privati del sonno, e viene negato persino il diritto alla preghiera⁵⁹.

Il ricorso a gravi violenze fisiche nei confronti dei palestinesi è all'ordine del giorno. Le guardie israeliane sottopongono i detenuti alla pratica del *waterboarding*⁶⁰: li tengono appesi con manette per periodi di tempo prolungati e li sottopongono a violenti pestaggi⁶¹, utilizzando anche manganelli e altre armi. Spengono sigarette sui

⁵⁷ Cfr. www.phr.org.il/wp-content/uploads/2024/02/5845_Imprisoned_Paper_Eng.pdf, pp. 14-15.

⁵⁸ Cfr. www.btselem.org/sites/default/files/publications/202601_living_hell_eng.pdf, p. 14.

⁵⁹ Cfr. www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/20240731-Thematic-report-Detention-context-Gaza-hostilities.pdf, par. 34; www.btselem.org/sites/default/files/publications/202408_welcome_to_hell_eng.pdf, pp. 39-41.

⁶⁰ CAT/C/ISR/CO/6, par. 28.

⁶¹ *Ibid.*

corpi dei detenuti, li costringono a inginocchiarsi sulla ghiaia, a mantenere posizioni stressanti prolungate e ad assumere droghe allucinogene⁶². Vengono usati anche spray al peperoncino, gas lacrimogeni, scariche elettriche e cani d'assalto⁶³. Durante le frequenti incursioni da parte delle unità di repressione specializzate, i detenuti palestinesi sono costretti a inginocchiarsi mentre vengono schiaffeggiati, colpiti e umiliati sistematicamente⁶⁴.

In linea con il piano del ministro della Sicurezza nazionale, le restrizioni alimentari imposte ai prigionieri rispecchiano in qualche modo la carestia provocata a Gaza⁶⁵, mostrando come queste politiche siano

⁶² *Ibid.*

⁶³ Cfr. www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/20240731-Thematic-report-Detention-context-Gaza-hostilities.pdf, parr. 38, 40 e 41.

⁶⁴ Cfr. https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/12/16/ah-am-a-submission-i-sr-opt-torture-10-december-1765892761.pdf, pp. 15-18.

⁶⁵ Brendan Ciarán Browne, "The coloniality of enforced starvation: reading famine in Gaza through An Gorta Mór", *Journal of Palestine Studies*, vol. 53, n. 2 (2024).

riconducibili allo stesso paradigma ideologico. Per tormentare ulteriormente i prigionieri, nelle carceri dove vengono detenuti palestinesi provenienti da Gaza sono state affisse immagini della distruzione di Gaza⁶⁶.

L'uso della tortura avviene anche durante gli interrogatori. Le sessioni durano ore, a volte giorni, intervallate dalla reclusione nelle cosiddette *disco room*, dove viene diffusa musica assordante a tutto volume e in modo continuato, così da indurre sovraccarico sensoriale, privazione del sonno e crollo psicologico⁶⁷. Minacce esplicite di violenza fisica, sessuale o di morte vengono quotidianamente rivolte ai detenuti e alle loro famiglie⁶⁸. I funzionari israeliani urinano sui prigionieri⁶⁹, lanciano loro del cibo

⁶⁶ Cfr. www.youtube.com/shorts/3i9X1axaDlk.

⁶⁷ Cfr. https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/12/16/ah-am-a-submission-i-sr-opt-torture-10-december-1765892761.pdf, pp. 21, 30 and 31; e www.phr.org.il/wp-content/uploads/2025/02/6265_DetentionReport_Eng.pdf, p. 8.

⁶⁸ CAT/C/ISR/CO/6, par. 28.

⁶⁹ *Ibid.*

«come se fossero cani» e li costringono a «comportarsi come animali», o a compiere atti di sottomissione estrema con l'obiettivo di umiliarli⁷⁰. Secondo un *whistleblower* israeliano «li hanno spogliati di tutto ciò che li rende simili a esseri umani»⁷¹.

A dilagare è inoltre la violenza sessuale contro bambini, donne e uomini⁷². I funzionari israeliani si sono resi responsabili di stupri, anche di gruppo, spesso con l'utilizzo di oggetti quali spranghe di ferro, manganelli e metal detector⁷³. I detenuti

⁷⁰ *Ibid.*; e https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/12/16/ah-am-a-submission-i-sr-opt-torture-10-december-1765892761.pdf, p. 33.

⁷¹ Cfr. <https://edition.cnn.com/2024/05/10/middleeast/israel-sde-teiman-detention-whistleblowers-intl-cmd>.

⁷² Consultazione con le organizzazioni della società civile.

⁷³ Maha Aon *et al.*, "What is there left after losing oneself? 100 testimonies of genocidal torture from Gaza", *Torture: Quarterly Journal on Rehabilitation of Torture Victims and Prevention of Torture*, vol. 35, nn. 2-3 (ottobre 2025); <https://pchrgaza.org/wp-content/uploads/2025/05/Torture-and-Genocide-The-Shattered-Futures-of-Former-Palestinian->

vengono sottoposti a percosse e scariche elettriche sui genitali o nell'area anale, a denudamenti forzati e pubblici e a perquisizioni invasive in posizioni umilianti⁷⁴. Le aggressioni sessuali hanno spesso luogo quando i prigionieri sono bendati⁷⁵. I detenuti vengono fotografati nudi, mentre le donne sono costrette a togliersi il velo di fronte agli uomini⁷⁶.

Detainees-in-Gaza.pdf, pp. 59-63; www.btselem.org/sites/default/files/publications/202408_welcome_to_hell_eng.pdf, pp. 58 and 59; e https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/12/16/ah-am-a-submission-i-sr-opt-torture-10-december-1765892761.pdf, pp. 44-47.

⁷⁴ Cfr. www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/20240731-Thematic-report-Detention-context-Gaza-hostilities.pdf, par. 41.

⁷⁵ *Ibid.*; https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/12/16/ah-am-a-submission-i-sr-opt-torture-10-december-1765892761.pdf, p. 44; e Contributo n. 8.

⁷⁶ Cfr. <https://www.ohchr.org/en/documents/reports/thematic-report-detention-context-escalation-hostilities-gaza-october-2023-june>, par. 41; https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/12/16/ah-am-a-submission-i-sr-opt-torture-10-december-1765892761.pdf.

Il diniego delle cure mediche è sistematico: dal momento che la tortura e la fame portano all'insorgenza di necessità mediche urgenti, il ricovero e le cure vengono sistematicamente negati o ritardati⁷⁷. L'accesso a farmaci essenziali viene negato, le procedure mediche vengono talvolta eseguite da personale medico non adeguatamente qualificato⁷⁸ e gli interventi chirurgici sono effettuati senza anestesia⁷⁹. Le malattie della pelle – in particolare la scabbia – sono molto diffuse⁸⁰, aggravate da condizioni di sovraffollamento e umidità, dalla mancanza di docce, di indumenti puliti e dal rifiuto delle cure⁸¹.

Le autorità penitenziarie israeliane si sono apertamente vantate delle condizioni

⁷⁷ CAT/C/ISR/CO/6, parr. 18 e 28; e www.btselem.org/sites/default/files/publications/202601_living_hell_eng.pdf.

⁷⁸ Cfr. <https://edition.cnn.com/2024/05/10/middleeast/israel-sde-teiman-detention-whistleblowers-intl-cmd>.

⁷⁹ CAT/C/ISR/CO/6, par. 28.

⁸⁰ *Ibid.*, par. 18.

⁸¹ Consultazioni con le organizzazioni della società civile; e Contributo n. 19.

inflitte⁸². Ad alcuni giornalisti⁸³ e, in base a quanto è stato riportato, anche a civili israeliani, è stato consentito di assistere agli abusi sui palestinesi, potendo persino utilizzare i telefoni per riprenderli⁸⁴.

Ostacolare il ricorso all'assistenza legale favorisce la tortura. Testimoni indicano l'intimidazione sistematica dei detenuti e dei loro avvocati⁸⁵, comprese tattiche di dissuasione violenta, quali percosse o violenze sessuali, nell'imminenza della visita degli avvocati per dissuaderli dal parlare liberamente o persino dal presentarsi. Anche i divieti di ingresso, gli interrogatori di sicurezza e

⁸² Cfr. www.btselem.org/sites/default/files/publications/202601_living_hell_eng.pdf, p. 3.

⁸³ Cfr. www.instagram.com/reels/DUv2NOglLh-/.

⁸⁴ Cfr. <https://euromedmonitor.org/en/article/6153/%E2%80%9CThey-brought-Israeli-civilians-to-watch-our-nude-torture%E2%80%9D-IDF-torture-of-Palestinian-prisoners-is-turned-into-entertainment-for-Israeli-viewers>.

⁸⁵ Cfr. www.haaretz.com/opinion/editorial/2025-08-11/ty-article/ben-gvir-is-intimidating-palestinian-prisoners-by-lying-about-their-lawyers/00000198-957f-d50b-a398-9fff18b90000.

le revoke all'ultimo minuto ostacolano le visite⁸⁶. A partire dall'ottobre 2023, i detenuti, compresi i bambini, partecipano alle udienze del tribunale militare da remoto e il loro accesso a consulenze legali tempestive è gravemente compromesso⁸⁷.

*Privazione dell'infanzia in detenzione*⁸⁸

I bambini palestinesi vengono sempre più spesso detenuti senza accuse né processo⁸⁹, quasi la metà in detenzione amministrativa, e viene negato loro il contatto con le famiglie e un effettivo accesso all'assistenza legale, anche durante gli interrogatori⁹⁰.

⁸⁶ Consultazioni con organizzazioni della società civile e avvocati.

⁸⁷ Cfr. www.timesofisrael.com/knesset-approves-wartime-prison-crowding-among-other-emergency-measures; e www.dci-palestine.org/nearly_half_of_palestinian_child_detainees_have_no_charge.

⁸⁸ Cfr. A/78/545.

⁸⁹ Cfr. www.dci-palestine.org/nearly_half_of_palestinian_child_detainees_have_no_charge.

⁹⁰ CAT/C/ISR/CO/6, par. 12; e consultazioni con organizzazioni della società civile.

All'interno delle carceri del Servizio penitenziario israeliano – in particolare a Megiddo e Ofer – le forze israeliane sottopongono i bambini allo stesso regime punitivo riservato agli adulti⁹¹. Alcune testimonianze descrivono l'uso di catene al punto da provocare sanguinamento, percosse, trascinamenti, riduzione alla fame, esposizione al freddo, negazione di cure mediche, attacchi da parte di cani, isolamento, abusi sessuali, denudazione forzata⁹² nonché minacce di stupro e di morte rivolte ai loro familiari⁹³. Nel marzo 2025, tali condizioni hanno

⁹¹ Cfr. www.dci-palestine.org/nearly_half_of_palestinian_child_detainees_have_no_charge; e https://www.wfp.org/support-us/stories/palestine-appeal?utm_source=google&utm_medium=cpc&utm_campaign=20641572712&utm_content=153122020526&gclid=awds&gad_source=1&gad_campaignid=20641572712&gclid=EAIaIQobChMIkcus_bivlgMVwJGDBx13rhjTEAAYASAAEgLW4_D_BwE.

⁹² A/79/232, par. 60-69; CAT/C/ISR/CO/6, par. 20 e 28; Contributo n. 5; e www.dci-palestine.org/_the_prison_is_inside_me_three_released_palestinian_boys_abducted_tortured_by_israeli_forces_while Seeking_aid.

⁹³ Consultazioni con le organizzazioni della società civile.

portato alla morte del diciassettenne Wamid Khalid Ahmad nel carcere di Megiddo; l'autopsia ha documentato che le cause del decesso sono state la denutrizione, la disidratazione, le infezioni non curate e la negligenza sistematica⁹⁴.

Decessi durante la detenzione

Il Comitato contro la tortura ha espresso preoccupazione riguardo al numero elevato di decessi che colpisce esclusivamente i palestinesi⁹⁵. Dall'ottobre del 2023, tra gli 84⁹⁶ e i 94⁹⁷ palestinesi sono morti in detenzione israeliana; alcuni di loro rimangono non identificati⁹⁸. Le autorità israeliane rifiutano di fornire informazioni sullo status di molti

⁹⁴ Cfr. <https://edition.cnn.com/2025/04/06/middleeast/palestinian-teen-malnutrition-death-intl>.

⁹⁵ CAT/C/ISR/CO/6, par. 24.

⁹⁶ Cfr. www.btselem.org/sites/default/files/publications/202601_living_hell_eng.pdf.

⁹⁷ Cfr. www.phr.org.il/wp-content/uploads/2025/11/6538_Death_custody_Paper_Eng.pdf.

⁹⁸ *Ibid.*

dei detenuti, sul loro luogo di detenzione e persino sulle loro identità, rendendo impossibile verificare il bilancio reale delle vittime⁹⁹.

Israele trattiene anche i corpi dei detenuti deceduti, strumentalizzando la morte per prolungare la sofferenza dei familiari delle vittime¹⁰⁰. Anche quando i corpi vengono restituiti alle famiglie, i ritardi e la gestione inadeguata compromettono le autopsie e lo stato di decomposizione ne impedisce l'identificazione¹⁰¹. Queste pratiche si configurano come maltrattamenti, poiché negano alle famiglie la dignità fondamentale di potere piangere i propri cari ed elaborare il lutto.

Maltrattamenti al momento del rilascio

I detenuti, compresi i bambini, vengono spesso rilasciati senza alcun preavviso,

⁹⁹ *Ibid.*

¹⁰⁰ Muna Haddad, "For Palestinians, even death is no escape from Israel's violence", *Journal of Palestine Studies*, vol. 54, n. 3 (2025).

¹⁰¹ Cfr. www.phr.org.il/wp-content/uploads/2025/11/6538_Death_custody_Paper_Eng.pdf.

senza informare le loro famiglie e in luoghi casuali, coerentemente con la tendenza più generale alla privazione della dignità¹⁰². Le testimonianze di detenuti rilasciati, feriti e abbandonati per strada nel cuore della notte, a volte con indosso solo pannoloni o indumenti intimi¹⁰³, o che crollano tra le braccia dei propri cari, sono drammatiche¹⁰⁴. Ciò risulta ancora più crudele nei casi in cui i detenuti abbiano perso gli arti, la vista, l'uso della parola o le proprie facoltà mentali a seguito delle torture subite e delle condizioni detentive disumane¹⁰⁵.

¹⁰² Cfr. <https://pchrgaza.org/wp-content/uploads/2025/05/Torture-and-Genocide-The-Shattered-Futures-of-Former-Palestinian-Detainees-in-Gaza.pdf>, p. 33.

¹⁰³ Cfr. <https://www.reuters.com/world/middle-east/un-rights-official-says-gaza-detainees-humiliated-dressed-diapers-2024-01-19/>.

¹⁰⁴ Cfr. www.youtube.com/shorts/icOS2W_D5As.

¹⁰⁵ Cfr. www.aljazeera.com/news/2025/10/18/palestinian-detainee-relays-how-torture-in-israeli-prison-made-him-blind; e <https://www.aljazeera.com/video/newsfeed/2024/6/23/traumatised-palestinian-detainee-describes-torture-in-israeli-custody>.

La tortura usata come strategia

A partire dall'ottobre 2023, le modalità con cui la tortura è stata impiegata all'interno delle strutture di detenzione rivelano quanto essa sia diventata parte integrante della campagna genocidaria. Viene apertamente dichiarata ed eseguita pubblicamente¹⁰⁶. Le condizioni di tortura nel corso della detenzione hanno portato a un numero senza precedenti di decessi. Il targeting sistematico di specifiche categorie professionali – ad esempio medici, studiosi e scienziati – dimostra l'intento di smantellare le capacità tecniche necessarie alla sopravvivenza di un gruppo. L'utilizzo della tortura nel corso della detenzione non è dunque meramente punitivo: è strategico. Opera per degradare i corpi dei palestinesi, frantumarne l'integrità psicologica ed eroderne la resilienza collettiva. Anche

detenzioni brevi provocano danni fisici e psicologici, i cui effetti si estendono oltre l'individuo, colpendo famiglie e intere comunità in modo duraturo e, in molti casi, irreparabili.

¹⁰⁶ Cfr. www.nybooks.com/articles/2024/10/17/torture-in-israels-prisons-aryeh-neier.

IV. Genocidio come tortura

A partire dall'ottobre 2023, le condizioni del «regime carcerario a cielo aperto», imposto per decenni in tutto il territorio palestinese occupato¹, si sono inasprite, creando così quello che gli esperti definiscono un «ambiente torturante». Sfollamenti di massa, assedi e inedia, violenza incontrollata dei coloni e umiliazioni costanti, il tutto sotto una sorveglianza pervasiva, hanno deliberatamente inflitto una sofferenza collettiva.

La relazione tra tortura e genocidio è duplice: le autorità israeliane utilizzano la tortura come strumento di genocidio, come approfondito sopra, e gli atti di genocidio

¹ Cfr. A/HRC/53/59.

perpetrati da Israele per distruggere i palestinesi in quanto gruppo sono concepiti per infliggere una sofferenza collettiva ai palestinesi tutti. Annullando lo status fondamentale della vittima come essere umano, la tortura non solo funge da archetipo di esclusione dalla comunità umana, ma annienta il soggetto stesso².

La parte che segue affronta il tema del genocidio come forma di tortura e l'inflizione di sofferenze fisiche e psicologiche gravi all'intero gruppo in quanto tale.

A. Gaza

Gli atti di genocidio hanno generato sofferenze psichiche e fisiche permanenti per i palestinesi in quanto gruppo. Attraverso il suo attacco genocidario, Israele ha

² Lisa Guenther, *Solitary Confinement: Social Death and Its Afterlives*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013.

trasformato Gaza in un vasto campo di tortura dove nessun luogo è sicuro: né gli ospedali, né le case, né le scuole, né i campi profughi e nemmeno le tende allagate. Israele può colpire ovunque, in qualsiasi momento, anche durante i cosiddetti "cessate il fuoco", che hanno già causato la morte di oltre 680 persone³. Il pericolo e la paura sono costanti.

Definendo l'intero popolo «animali umani» e «terroristi», e invocando il concetto di «scudi umani»⁴ per giustificare il massacro, Israele ha di fatto trasformato un'intera popolazione civile in un bersaglio. Persino i bambini, definiti potenziali

³ Durante il cessate il fuoco di gennaio-marzo 2025, sono state uccise 106 persone; all'inizio di febbraio 2026, almeno 574 persone sono state uccise durante il cessate il fuoco. Cfr. <https://www.ungeneva.org/en/news-media/press-briefing/2025/03/un-geneva-press-briefing-3>; e www.ochaopt.org/content/gaza-humanitarian-response-situation-report-no-66.

⁴ Neve Gordon e Nicola Perugini, *Human Shields: A History of People in the Line of Fire*, University of California Press, Oakland, California 2020, pp. 218-230.

terroristi⁵, descrivono un'opprimente paura di morte imminente⁶.

L'esercito israeliano ha utilizzato gli sfollamenti di massa per infliggere una pervasiva sofferenza psichica e fisica sotto la minaccia dello sterminio. Il «terrore cartografico»⁷ ha costretto quasi due milioni di persone a fuggire. Con l'ordine di abbandonare tutto nel giro di poche ore, le persone sono state lasciate a gestire il caos seguendo mappe contraddittorie, comunicazioni poco chiare e protocolli inaffidabili;⁸ vengono indiriz-

⁵ Cfr. www.euronews.com/my-europe/2024/12/03/36-meps-want-to-prevent-knesset-member-from-entering-european-parliament; e www.ndtv.com/world-news/moshe-feiglin-every-baby-in-gaza-is-an-enemy-ex-israeli-lawmakers-shocking-remarks-8477020.

⁶ Cfr. www.warchild.org.uk/sites/default/files/2024-12/CTCCM_Gaza_Needs_Assessment_Report_2024_WCUK.pdf, p. 20; e www.theguardian.com/world/2024/dec/11/death-feels-imminent-for-96-of-children-in-gaza-study-finds.

⁷ Cfr. https://content.forensic-architecture.org/wp-content/uploads/2024/03/Humanitarian-Violence_Report_FA.pdf.

⁸ *Ibid.*, p.2.

zate verso «zone sicure»⁹ costantemente bombardate e «aree umanitarie» inadatte per la vita umana¹⁰.

Le case di oltre un milione di palestinesi (secondo stime prudenti) sono state rase al suolo¹¹, e le famiglie costrette ad assistere impotenti alla perdita dei propri averi, dei cimeli di famiglia e dei legami intimi con il proprio passato¹². Il Primo Ministro Netanyahu ha dichiarato che l'obiettivo a lungo termine dell'operazione era quello di trasformare Gaza «in una città in rovina» con

⁹ Cfr. www.alhaq.org/cached_uploads/download/2025/01/02/evacuation-orders-two-pages-view-1735842246.pdf, p. 69.

¹⁰ Cfr. <https://www.unocha.org/news/conditions-gaza-unfit-human-survival-acting-un-relief-chief-tells-security-council>.

¹¹ Cfr. https://palestine.un.org/sites/default/files/2025-02/IRDNA%20-%20Gaza%20and%20West%20Bank%20-%20February%202025_1.pdf, p. 26.

¹² Samir Qouta, Raija-Leena Punamaki e Eyad El Sarraj, "House demolition and mental health: victims and witnesses", *Journal of Social Distress and the Homeless*, vol. 7, n. 4 (1998); e <https://www.msf.ie/article/rafah-city-gaza-destruction-life-and-homes-leaves-people-unable-return-safely>.

«effetti che si ripercuoteranno su di loro per generazioni»¹³.

Assistere alla distruzione completa di scuole, moschee, biblioteche, musei e siti culturali crea un forte senso di sradicamento dalla storia individuale e collettiva¹⁴. Distruggere sistematicamente le infrastrutture educative e i luoghi della memoria collettiva significa cancellare deliberatamente le basi materiali di una cultura¹⁵. Tale strategia mira a intaccare il tessuto sociale stesso, minando il senso d'identità, continuità e appartenenza di un popolo.

La distruzione sistematica delle attrezzature di soccorso, compresi i bulldozer¹⁶, ha lasciato migliaia di persone – oltre 10.000

¹³ Cfr. <https://x.com/netanyahu/status/1710744539403571430> (in ebraico); e www.youtube.com/watch?v=Tr7CxQZZHFA.

¹⁴ Cfr. www.timesofisrael.com/after-two-year-of-war-palestinians-scramble-to-salvage-gazas-history.

¹⁵ Cfr. A/HRC/59/26.

¹⁶ Cfr. <https://pchrghaza.org/israel-persists-in-genocide-by-deliberately-destroying-bulldozers-and-rescue-equipment>.

a maggio 2024 – intrappolate sotto le macerie¹⁷, aumentando il numero di vittime, ostacolando il recupero e la sepoltura dei corpi e impedendo lo svolgimento dei riti funebri. I sopravvissuti sono stati costretti a cercare i dispersi a mani nude e a raccogliere i resti umani in sacchetti di plastica¹⁸, mentre i cimiteri sono stati ripetutamente profanati¹⁹.

Il sistema sanitario stesso è diventato un bersaglio. Gli attacchi deliberati a medici, infermieri, ambulanze, cliniche e ospedali costituiscono un vero e proprio «medicidio»²⁰.

¹⁷ Cfr. www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-160.

¹⁸ Cfr. <https://www.theguardian.com/world/2025/oct/12/my-heart-is-broken-palestinians-begin-searching-the-gaza-rubble-for-their-dead>; e www.youtube.com/shorts/_rdHLTsqrBw0.

¹⁹ Cfr. www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/gaza-idf-cemetery-desecration-israel.

²⁰ Cfr. www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/20241231-attacks-hospitals-gaza-en.pdf; Nicola Perugini e Neve Gordon, “Medicide” in Gaza and international law: time for banning the bombing of hospitals”, Institute for Palestine Studies, Policy Paper, n. 94, settembre 2024; e Nicola Perugini e Neve Gordon,

Il continuo blocco delle forniture mediche e l'espulsione di Medici Senza Frontiere (Internazionale) nel febbraio 2026 sono parte di questa strategia²¹. Con quasi tutti gli ospedali danneggiati o distrutti²², oltre due milioni di persone non hanno accesso a terapie salvavita; chi è affetto da tumori, malattie croniche o lesioni gravi è consapevole che andrà incontro a un prevedibile declino e a morte certa. All'interno degli ospedali danneggiati, gli interventi chirurgici devono essere eseguiti senza anestesia;²³ i pazienti spesso muoiono per infezioni altrimenti curabili²⁴ e diversi neonati sono stati lasciati morire in incubatrici a seguito

"Medical lawfare: the Nakba and Israel's attacks on Palestinian healthcare", *Journal of Palestine Studies*, vol. 53, n. 1 (2024).

²¹ Cfr. <https://msf.org.au/article/project-news/devastating-consequences-msfs-deregistration-palestine>.

²² Cfr. <https://www.who.int/news/item/22-05-2025-health-system-at-breaking-point-as-hostilities-further-intensify--who-warns>.

²³ Cfr. <https://news.un.org/en/story/2025/08/1165713>.

²⁴ Cfr. www.msf.org/sites/default/files/2024-04/MSF-GazaSilentKillings-Full%20Report_ENG_April%202023.pdf, p. 11.

dell'evacuazione forzata degli ospedali dove si trovavano²⁵. Gli operatori sanitari continuano a curare i pazienti come meglio possono, mentre le loro stesse case vengono distrutte e le loro famiglie ferite o uccise²⁶. Quando l'assistenza medica viene quasi del tutto smantellata per scelta politica, il dolore e la morte diventano strumenti calcolati di terrore.

La condotta di Israele ha causato invalidità permanenti su vasta scala. Infatti, si stima che 40.000 persone abbiano riportato lesioni invalidanti – almeno 4.000 di loro hanno perso gli arti²⁷ – tra cui circa 10.000 bambini²⁸.

²⁵ Cfr. www.washingtonpost.com/world/2023/12/03/gaza-premature-babies-dead-nasr.

²⁶ Cfr. https://msf.org.uk/sites/default/files/2024-12/20241229_REPORT_Gaza%20Life%20in%20a%20death%20trap%20Report_FINAL.pdf, pp. 11 e 12.

²⁷ Cfr. www.humanity-inclusion.org.uk/en/more-than-6-thousand-prosthetic-limbs-needed-in-gaza; e <https://cdn.who.int/media/docs/default-source/hq-whe/estimating-trauma-rehabilitation-needs-in-gaza-september-2025.pdf>, pp. 21-22.

²⁸ Cfr. <https://cdn.who.int/media/docs/default-source/hq-whe/estimating-trauma-rehabilitation-needs-in-gaza-september-2025.pdf>, p. 6.

Queste mutilazioni diffuse causano traumi, debilitazione, paura e vulnerabilità duraturi.

Lo stato intenzionale di assedio e di fame ha causato gravi sofferenze fisiche e psichiche. Dopo l'annuncio dell'allora ministro della Difesa Yoav Gallant di un «assedio totale» di Gaza, per combattere quelli che ha definito «animali umani», l'ex ministro dell'Energia – ora ministro della Difesa – Israel Katz ha descritto esplicitamente le misure che avrebbero inflitto sofferenze a un intero popolo: «Senza carburante, anche l'elettricità locale si spegnerà nel giro di pochi giorni e i pozzi d'acqua smetteranno di funzionare entro una settimana. Questo è ciò che verrà fatto a un popolo di assassini e di macellai di bambini. Ciò che è stato non sarà più»²⁹.

A causa della fame che minacciava oltre mezzo milione di persone³⁰ nell'agosto 2025, almeno 461 di loro, tra cui 157 bambini, so-

²⁹ Cfr. https://x.com/Israel_katz/status/1711659347590156417 (in ebraico).

³⁰ Cfr. www.ipcinfo.org/ipcinfo-website/countries-in-focus-archive/issue-134/en/.

no morte per malnutrizione³¹. I sopravvissuti raccontano come la fame metta a dura prova i legami sociali, mentre il supporto reciproco cede il passo all'istinto individuale di sopravvivenza³². I punti di distribuzione di cibo [della Gaza Humanitarian Foundation, *NdT*] sono stati utilizzati come trappole; ciò nonostante, civili deboli e disperati hanno rischiato la morte per poter sopravvivere. L'uso della privazione di cibo come forma di tortura sociale è una nota strategia coloniale, destinata a causare miseria diffusa e danni cumulativi e irreversibili³³, distruggendo il presente e il futuro di un popolo³⁴.

³¹ Al 7 ottobre 2025. Cfr. www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-329-gaza-strip.

³² Cfr. <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2025/08/israel-opt-new-testimonies-provide-compelling-evidence-that-israels-starvation-of-palestinians-in-gaza-is-a-deliberate-policy/>.

³³ Browne, "The coloniality of enforced starvation"; e Bridget Conley e Alex de Waal, "The purposes of starvation: historical and contemporary uses", *Journal of International Criminal Justice*, vol. 17, n. 4 (2019).

³⁴ Tom Dannenbaum, "Siege starvation: a war crime of societal torture", *Chicago Journal of International Law*, vol. 22, n. 2 (2022); Miranda Cleland *et al.*, "Starving a

Armi di ultima generazione vengono impiegate non solo per uccidere e distruggere, ma anche per generare paura, impotenza e crollo psicologico. L'impiego di droni armati per uccidere, distruggere o sorvegliare esercita una coercizione e punizione continue. La sorveglianza incessante dei droni, gli sciame di quadricotteri, gli attacchi aerei con bombe a caduta libera o armi esplosive ad alto impatto – apparentemente anche termobariche, capaci di devastare e disintegrare il corpo umano³⁵ – il fosforo bianco e i sistemi avanzati di sistemi di selezione degli obiettivi militari basati sull'IA sono parte di un apparato tecnologico impiegato «per causare lesioni superflue e inutili»³⁶,

generation: Israel's famine campaign targeting Palestinian children in Gaza" (Defence for Children International, Palestine, and Doctors Against Genocide, 2025), p. 19; e A/79/171, par. 20.

³⁵ Cfr. <https://www.aljazeera.com/features/2026/2/10/israel-used-weapons-in-gaza-that-made-thousands-of-palestinians-evaporate>.

³⁶ Protocollo I aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949, art. 35, lett. 2).

integrando tecnologie di genocidio all'avanguardia in pratiche di tortura collettiva.

B. Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est

Già prima dell'ottobre 2023 l'occupazione israeliana aveva istituito³⁷ un sistema di sorveglianza onnipresente e altamente tecnologico in tutto il territorio palestinese occupato, creando quello che in precedenza ho descritto come «continuum carcerario»³⁸. Il tracciamento e la scansione mediante telecamere e tecnologie di riconoscimento facciale onnipresenti, impiegati ai posti di blocco simili a prigioni e negli spazi recintati o militarizzati, fungono da «strumenti

³⁷ Cfr. <https://nymag.com/intelligencer/article/watched-tracked-targeted-israel-surveillance-gaza.html>; www.theguardian.com/world/2025/aug/06/microsoft-israeli-military-palestinian-phone-calls-cloud; Contributo n. 20; e John Hawkins, "The necropolitics of Gaza: architectures of controlled space, surveillance, and the logic of psychological torture", *Torture*, vol. 35, n. 2-3, p. 127.

³⁸ Cfr. A/HRC/53/59.

di controllo spaziale»³⁹ e di *terrorizzazione collettiva* della popolazione. Questa sorveglianza pervasiva agisce come un meccanismo di tortura, alimentando così un clima di paura nelle comunità, erodendo i legami sociali e sopprimendo le libertà individuali⁴⁰.

Le operazioni militari su larga scala hanno intensificato il meccanismo di coercizione, in cui il terrore e le evacuazioni forzate, giustificate in nome dell'antiterrorismo, fungono da metodi di distruzione collettiva e sfollamento forzato⁴¹.

A partire dall'ottobre 2023, questo continuum carcerario si è trasformato in un continuum torturante, in cui tecniche di espulsione da colonialismo di insediamento e di genocidio vengono utilizzate per infliggere sofferenze collettive prolungate e traumi intergenerazionali.

³⁹ Cfr. Hawkins, "The necropolitics of Gaza", p. 125.

⁴⁰ Contributo n. 20.

⁴¹ Cfr. www.timesofisrael.com/this-is-a-war-fm-calls-for-gaza-style-evacuation-of-palestinians-in-west-bank/; e https://x.com/Israel_katz/status/1828854473206444351?s=20.

Gli attacchi di militari e coloni – spesso agendo assieme – devastano la vita dei palestinesi da decenni. Nell'escalation senza precedenti, per frequenza e brutalità, registrata tra il 2023 e il 2025, oltre 1.054 palestinesi sono stati uccisi in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est⁴². Gli attacchi dei coloni sono aumentati da circa 1.860 nel periodo 2021–2023⁴³ ad almeno 3.088 nel periodo 2023–2025.

Gruppi di cittadini israeliani residenti nelle colonie in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, spesso armati dal governo⁴⁴, operano come milizie paramilitari⁴⁵, godendo di impunità legale, protezione isti-

⁴² Cfr. <https://www.un.org/unispal/document/ohchr-press-release-17oct25/>.

⁴³ Cfr. <https://www.ohchr.org/en/documents/thematic-reports/thematic-report-israels-discriminatory-administration-occupied-west-bank>, par. 64; e Contributo n. 2.

⁴⁴ CAT/C/ISR/CO/6, par. 48; e <https://visualizingpalestine.org/visual/how-israel-is-arming-israeli-settlers/>.

⁴⁵ Contributo n. 2.

tuzionale⁴⁶ e di un ampio consenso per aver attaccato o ucciso palestinesi⁴⁷.

Infrastrutture essenziali e migliaia di abitazioni sono state rase al suolo⁴⁸; mezzi di sussistenza e risorse agricole tradizionali sono stati distrutti; mentre il bestiame è stato rubato o ucciso⁴⁹, provocando il più grande sfollamento forzato di palestinesi dal 1967⁵⁰. Nel contesto del terrore perpetrato dai coloni con l'avallo dello Stato, oltre

⁴⁶ Mais Qandeel, "Violence and State attribution: the case of occupied Palestine", *Journal of Palestine Studies*, vol. 52, n. 2 (2023).

⁴⁷ Cfr. <https://opiniojuris.org/2025/08/15/settler-violence-as-state-wrongful-act-and-third-state-obligations>.

⁴⁸ Cfr. Contributo n. 2; e www.alhaq.org/advocacy/26732.html.

⁴⁹ Cfr. www.aa.com.tr/en/middle-east/illegal-israeli-settlers-attack-sheep-farm-in-west-bank-steal-150-animals/3781487#; <https://www.reuters.com/world/middle-east/israeli-settlers-accused-killing-117-sheep-west-bank-attack-2025-07-18/>; e www.aljazeera.com/video/newsfeed/2025/12/23/israeli-settlers-injure-palestinians-kill-livestock-in-owb.

⁵⁰ Cfr. <https://apnews.com/article/israel-palestinians-west-bank-gaza-militants-displaced-2fb430ce6eeff40b416df566712eb99>.

40.000 persone sono state sfollate a causa di attacchi militari che hanno distrutto tre campi profughi⁵¹. Ogni aspetto della vita quotidiana dei palestinesi in Cisgiordania è stato stravolto – dagli spostamenti per andare a scuola o al lavoro, alla raccolta delle olive⁵² – aggravando sofferenze fisiche, psichiche e sociali già prolungate. Il ministro della Difesa Katz ha reso esplicito l'obiettivo di lungo periodo, ordinando alle forze armate di prepararsi a una permanenza prolungata per l'anno a venire e, di fatto, a impedire il ritorno dei residenti.

Si evince che le forze israeliane e le milizie dei coloni operano congiuntamente per attuare un sistema intenzionale di terrore,

⁵¹ Cfr. www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/israel/20260105-thematic-report-israel-discrimin.pdf, par. 21; e www.ochaopt.org/content/west-bank-monthly-snapshot-casualties-property-damage-and-displacement-november-2025

⁵² Cfr. <https://news.un.org/en/story/2025/12/1166522>; e <https://www.ungeneva.org/en/news-media/news/2025/10/111992/un-rights-office-sounds-alarm-over-skyrocketing-israeli-settler>.

che mira a intaccare il tessuto sociale, economico e psicologico della vita palestinese.

Gruppi di coloni in Cisgiordania hanno festeggiato la devastazione di Gaza e appoggiato quanto promesso da alcuni ministri israeliani, ossia trasformare la Cisgiordania «in rovine come la Striscia di Gaza»⁵³. Cartelloni pubblicitari con lo slogan “Nessun futuro in Palestina”⁵⁴, accompagnati da immagini della devastazione di Gaza, dimostrano come gli atti di distruzione genocida siano radicati nella mentalità del colonialismo di insediamento: in questa prospettiva, gli atti costitutivi del genocidio si dispiegano come una forma di tortura collettiva, in cui il colonizzatore infligge sofferenze sistematiche volte a terrorizzare e demoralizzare la popolazione, a demolirne la coesione sociale e psicologica e, in ultima istanza, minacciarne la presenza indigena sul territorio.

⁵³ Cfr. <https://x.com/bezalelsm/status/1796124951088337026> (in ebraico).

⁵⁴ Cfr. www.instagram.com/p/DDusi3UupKN/.

C. Tortura come effetto complessivo della violenza genocida

Bezalel Smotrich ha espresso chiaramente la correlazione tra l’inflizione di tormenti collettivi e il genocidio del colonialismo di insediamento: «Saranno completamente disperati e, consapevoli che non c’è speranza né nulla da cercare a Gaza, saranno spinti a cercare una vita altrove»⁵⁵.

La conseguente attuazione e perpetuazione di forme di tortura fisica e psicologica sono vissute dal popolo palestinese come un continuum di insicurezza, paura e sofferenza cronica. In questo contesto, la violenza genocida opera come una forma di tortura collettiva inflitta ai palestinesi in quanto gruppo, volta a spezzarne la volontà, privarli della propria autonomia e infine costringerli all’espulsione dalla propria terra.

⁵⁵ Cfr. <https://www.timesofisrael.com/smotrich-says-gaza-to-be-totally-destroyed-population-concentrated-in-small-area/>.

L'analisi del genocidio come ambiente torturante contrasta la frammentazione degli atti attraverso la quale fame, sfollamenti, abusi in detenzione, terrore esercitato dai coloni e assedio vengono tradizionalmente esaminati separatamente – contribuendo così a oscurarne la portata complessiva e, storicamente, a favorire l'impunità. Considerate cumulativamente, alla luce dei loro effetti sull'intera popolazione nell'intero territorio oggetto dell'annessione, tali pratiche rivelano una coerente architettura di violenza e dominio, piuttosto che una successione di eccessi isolati o errori di sicurezza.

V. Il “diritto a torturare” i palestinesi

Nel territorio palestinese occupato, la tortura e l'intento genocida che la alimenta si manifestano nelle condotte e nelle politiche dell'esecutivo israeliano mentre il quadro legislativo e alcune decisioni giudiziarie hanno contribuito a renderle possibili, legittimarle o normalizzarle. Al di là dell'apparato statale, professionisti del settore medico, autorità religiose, media, mondo accademico, personaggi pubblici e altri segmenti della società hanno, in varia misura, contribuito alla costruzione della retorica, del consenso e delle condizioni operative che consentono tali violazioni. La tortura viene così inscritta in un più ampio sistema sociale e istituzionale di violenza, fino ad assumere i tratti di un'impresa collettiva.

L'organo legislativo israeliano, la *Knesset*, ha ripetutamente modificato le leggi in materia di detenzione per ampliare i poteri dell'esecutivo e delle forze armate, limitare le garanzie legali e normalizzare condizioni di degrado¹. Ha approvato misure di «emergenza carceraria» per sospendere le condizioni di detenzione previste dalla legge,² emanando inoltre una nuova legge che consente l'espulsione dei familiari di individui designati come «agenti terroristici» (senza che gli «agenti» siano stati accusati o condannati)³. Nel novembre 2025, la *Knesset* ha sostenuto la proposta di «pena di morte per i terroristi»⁴. Nel loro insieme, queste misure istituzionalizzano la pena collettiva

¹ Cfr. https://stoptorture.org.il/wp-content/uploads/2024/09/Incarceration-of-Unlawful-Combatants-Law_July-2024.pdf.

² Cfr. https://hamoked.org/files/2025/1666960_eng.pdf.

³ Cfr. https://hamoked.org/files/2025/annual_report_2024_v1.pdf?utm, p. 14.

⁴ Cfr. <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2026/02/israel-un-experts-urge-withdrawal-death-penalty-bill>.

e rimuovono gli ostacoli giuridici alla tortura e ad altre gravi violazioni dei diritti umani.

Il potere giudiziario ha costantemente privilegiato le esigenze di sicurezza rispetto ai diritti fondamentali⁵. Sebbene abbia formalmente accolto ricorsi di portata limitata, come quelli contro la riduzione delle razioni alimentari nelle carceri, l'Alta Corte di Giustizia si è rifiutata di revocare l'assedio di Gaza o altre misure punitive collettive⁶, di concedere l'accesso di osservatori indipendenti ai centri di detenzione⁷ e di esigere la divulgazione del luogo di detenzione di migliaia di palestinesi scomparsi⁸.

⁵ Cfr. www.timesofisrael.com/high-court-rules-state-failed-its-duty-to-feed-palestinian-prisoners-in-slap-to-ben-gvir; e <https://arabcenterdc.org/resource/israels-justice-system-and-the-genocidal-war-on-gaza/>.

⁶ Cfr. www.justsecurity.org/109731/israel-court-rejects-gaza-aid-petition/.

⁷ Cfr. <https://www.thenationalnews.com/news/mena/2026/02/06/israel-keeps-prisons-holding-palestinians-off-limits-to-red-cross/>.

⁸ Alta Corte di Giustizia di Israele, *Qashta et.al c. Forze di difesa Israeliane et al.*, causa n. 7637/23, sentenza del 6 novembre 2023. Disponibile su https://hamoked.org/files/2023/1666346_eng.pdf.

Nell'ottobre 2023, l'Alta Corte di Giustizia ha respinto per motivi procedurali una richiesta di *habeas corpus* riguardante i giornalisti scomparsi di Gaza, accettando la posizione dello Stato, secondo la quale non sussiste alcun obbligo legale di fornire informazioni sui residenti di Gaza detenuti dato che Gaza era stata classificata come «territorio ostile»⁹. Nel settembre 2024, l'Alta Corte di Giustizia israeliana si è inoltre rifiutata di esaminare le condizioni detentive a Sde Teiman a partire dall'ottobre 2023¹⁰. Nel frattempo, i tribunali militari in Cisgiordania hanno continuato ad autorizzare la detenzione sulla base di confessioni ottenute sotto coercizione, sancendo di fatto la tortura¹¹.

⁹ Alta Corte di Giustizia di Israele, *Alwahidi et al. c. Forze di difesa Israeliane et al.*, causa 7439/23, sentenza del 30 ottobre 2023. Disponibile su https://hamoked.org/files/2023/1666391_eng.pdf.

¹⁰ Cfr. www.timesofisrael.com/high-court-declines-to-shutter-sde-teiman-orders-state-to-abide-by-law-for-detainees/.

¹¹ Cfr. www.merip.org/2024/10/israel-is-waging-war-on-palestinian-prisoners-2/.

Questo modello ha permesso all'esecutivo e alle forze armate di continuare a godere di una impunità totale. Il Comitato contro la tortura dell'ONU ha osservato che, nonostante le perizie autoptiche abbiano indicato come cause di morte di detenuti palestinesi la tortura, la malnutrizione e il rifiuto di cure mediche, nessun funzionario statale è stato ritenuto responsabile o chiamato a rispondere di tali decessi¹². Le forze di sicurezza israeliane non si sono nemmeno astenute dal compiere maltrattamenti, stupri e abusi sessuali nei confronti di attivisti e giornalisti stranieri della Freedom Flotilla, secondo quanto da essi riferito e documentato pubblicamente, sotto gli occhi dei media internazionali e della comunità diplomatica¹³.

A partire dall'ottobre 2023, è stato perseguito un solo caso: nel febbraio 2025, un tribunale militare ha condannato un riservista a sette mesi di reclusione per aver ag-

¹² CAT/C/ISR/CO/6, par. 24.

¹³ Cfr. <https://freedomflotilla.org/2026/01/02/ffc-condemns-sexual-assaults/>.

gredito violentemente dei detenuti legati e bendati. Eppure, l'alto funzionario responsabile della divulgazione del filmato degli abusi sessuali su un detenuto palestinese a Sde Teiman¹⁴ è stato diffamato e perseguito legalmente¹⁵, mentre gli autori degli abusi sono stati celebrati e protetti. Altri funzionari e persino ministri dello Stato hanno descritto la tortura come un «lavoro sacro»¹⁶, le indagini come un tradimento nazionale¹⁷ e gli autori degli abusi come «combattenti eroici»¹⁸. Un rabbino ha offerto benedizioni¹⁹ e l'opinione pubblica si è opposta in

¹⁴ Cfr. www.bbc.com/news/articles/c8dy8r7lq0go.

¹⁵ Cfr. www.aljazeera.com/news/2025/11/3/israel-arrests-ex-army-lawyer-over-leaked-video-showing-palestinians-abuse.

¹⁶ Cfr. <https://edition.cnn.com/2024/07/29/middleeast/sde-teiman-protests-idf-investigation-int>.

¹⁷ Cfr. <https://apnews.com/article/military-prosecutor-resignation-leak-sde-teiman-abuse-tomer-304deb-724067c3644a02dcc0590e703a>.

¹⁸ Cfr. www.aljazeera.com/news/2024/7/29/israeli-far-right-politicians-protest-arrest-of-soldiers-suspected-of-abuse.

¹⁹ Cfr. www.newarab.com/news/rabbi-blesses-soldier-accused-raping-palestinian-prisoner.

larga misura a qualsiasi indagine²⁰. Persino le rivelazioni più sconcertanti non hanno suscitato un senso di indignazione morale all'interno della società israeliana.

Addirittura il personale medico israeliano si è reso complice della tortura²¹. Medici penitenziari e personale forense hanno eseguito amputazioni senza anestesia²², hanno ripetutamente omesso di documentare o segnalare chiari segni di tortura²³ – spesso fornendo solo cure minime ai detenuti feriti²⁴ – inoltre

²⁰ Cfr. <https://en.idi.org.il/articles/62309>.

²¹ Cfr. www.nybooks.com/online/2025/05/31/the-shame-of-israeli-medicine/; e Sara el-Solh *et al.*, "Torture and health worker complicity in Israeli detention sites", *British Medical Journal*, vol. 391 (2025).

²² CAT/C/ISR/CO/6, par. 28; www.phr.org.il/wp-content/uploads/2024/04/5954_medical_ethics_Report_Eng.pdf; e www.democracynow.org/2025/6/5/physicians_for_human_rights_israel.

²³ Cfr. <https://mondoweiss.net/2024/05/how-israeli-prison-doctors-assist-in-the-torture-of-palestinian-detainees/>; e www.aljazeera.com/opinions/2024/6/18/action-must-be-taken-on-alleged-complicity-of-israeli-doctors-in-torture.

²⁴ Cfr. www.phr.org.il/wp-content/uploads/2024/04/5954_medical_ethics_Report_Eng.pdf,

falsificando le cartelle cliniche, partecipando all'alimentazione forzata dei detenuti in sciopero della fame²⁵ e, in alcuni casi, partecipando attivamente al pestaggio di detenuti palestinesi che cercavano assistenza medica²⁶.

I leader religiosi hanno legittimato tale crudeltà, fornendo una narrativa morale che ridefinisce l'abuso come un dovere e lasciando poco spazio alla moderazione²⁷. Oltre ai motivi biblici nel discorso bellico²⁸, figure religiose di spicco hanno pubblicamente incoraggiato la punizione collettiva e la ven-

p. 9; e https://btselem.org/sites/default/files/publications/202408_welcome_to_hell_eng.pdf, pp. 65–70.

²⁵ Cfr. <https://al-shabaka.org/briefs/the-systematic-torture-of-palestinians-in-israeli-detention/>.

²⁶ Cfr. <https://pchrgaza.org/wp-content/uploads/2025/05/Torture-and-Genocide-The-Shattered-Futures-of-Former-Palestinian-Detainees-in-Gaza.pdf>, p. 41.

²⁷ Il rabbino Eliyahu Mali, direttore della scuola religiosa *Shirat Moshe*, i cui studenti prestano servizio nell'esercito, ha incitato all'uccisione di tutti gli abitanti di Gaza, inclusi bambini, donne e anziani. Cfr. www.middleeastmonitor.com/20240309-yaffa-rabbi-according-to-jewish-law-all-gaza-residents-must-be-killed/.

²⁸ A/HRC/55/73, par. 50.

detta contro i palestinesi²⁹, contribuendo a normalizzare trattamenti inumani.

I media, il mondo accademico e la cultura popolare hanno diffuso un linguaggio disumanizzante sulle piattaforme mainstream, senza che ciò suscitasse particolari critiche a livello nazionale³⁰. Sono stati espressi pubblicamente appelli per “cancellare” Gaza³¹, e diffusi video in cui Ben-Gvir o le guardie carcerarie festeggiano l'infrazione di torture; vengono inoltre trasmessi in televisione dibattiti sulla legittimità dello stupro dei detenuti³². La

²⁹ Il rabbino Shmuel Eliyahu, su Channel 14, ha appoggiato la conquista di Gaza dicendo: «Diamo fine a questa escrescenza cancerosa» (www.youtube.com/shorts/vFZEjcOy_FY) e ha lanciato un appello, tra le altre cose, per «portare a termine il lavoro» (www.c14.co.il/article/1301009, in ebraico).

³⁰ A/79/319, par. 64.

³¹ Cfr. www.972mag.com/israeli-tv-hasbara-media-gaza/; e <https://www.theguardian.com/commentisfree/article/2024/sep/06/israeli-podcasters-laughing-gaza-genocide-two-nice-jewish-boys>.

³² Cfr. www.middleeasteye.net/live-blog/live-blog-update/israeli-journalist-calls-rape-against-palestinian-be-institutionalised.

distruzione di Gaza viene descritta come una «opportunità» per favorire l'allontanamento della popolazione palestinese³³. I soldati hanno ripetutamente banalizzato e trasformato in gioco il terrore, scegliendo ogni giorno una parte diversa dei corpi dei palestinesi a cui sparare³⁴ e pubblicando video di sé stessi in posa davanti a detenuti palestinesi brutalmente immobilizzati, con indosso biancheria intima sottratta dalle case vandalizzate o mentre fanno saltare in aria interi quartieri sulle note di colonne sonore esaltanti³⁵. La cultura digitale e popolare riecheggia questi temi, deridendo la sofferenza dei palestinesi³⁶.

³³ Cfr. <https://theintercept.com/2023/10/25/israel-hamas-opportunity/>.

³⁴ Cfr. <https://news.sky.com/story/almost-like-a-game-of-target-practice-british-surgeon-says-idf-shooting-gazans-at-aid-points-13401434>.

³⁵ Cfr. www.youtube.com/watch?v=1D3uQbiE8No; e <https://genocide.live/24375>.

³⁶ Cfr. www.haaretz.com/israel-news/2025-10-04/ty-article-opinion/.premium/inside-the-minds-of-young-israelis-mocking-gazas-suffering-on-tiktok/00000199-

Tutto ciò costituisce un'impresa collettiva e una struttura coerente: un sistema che coinvolge la società intera e in cui la deumanizzazione è intenzionale, la violenza è autorizzata e la responsabilità viene elusa. La tortura è socialmente prodotta, politicamente difesa e pubblicamente interiorizzata come un diritto incontestabile del colonizzatore, in cui una nazione si unisce nel celebrare l'annientamento di un'altra.

VI. Conclusioni

A partire dall'ottobre 2023, l'uso sistematico della tortura contro i palestinesi è diventato parte integrante del genocidio coloniale, fungendo da strumento di violenza annientatrice diretta contro i palestinesi in quanto popolo. Quando la tortura viene perpetrata su un intero territorio, contro un popolo come tale, e mantenuta da politiche che distruggono le condizioni di vita, l'intento genocidario è evidente.

Questo rapporto sfiora appena la superficie del fenomeno. Esso colloca la tortura all'interno di un contesto più ampio di politiche e pratiche, detentive e non detentive, attraverso le quali l'inflizione prolungata di sofferenze collettive concorre a uno sforzo sistematico e concertato volto a controllare

e cancellare un popolo: distruggendone le condizioni essenziali di vita, spezzandone i legami sociali e la capacità di resistenza collettiva e, infine, costringendo i palestinesi ad abbandonare la propria terra per far posto alla popolazione colonizzatrice.

Durante la detenzione, i prigionieri palestinesi sono stati sottoposti ad abusi fisici e psicologici eccezionalmente spietati e con un'intensità senza precedenti nella storia della Palestina/Israele. Pestaggi brutali, violenze sessuali, stupri, maltrattamenti letali, fame e la sistematica privazione delle condizioni umane più elementari hanno inflitto ferite profonde e durature sui corpi e sulle menti di decine di migliaia di palestinesi e dei loro cari. Tali pratiche dimostrano che il sistema di detenzione israeliano è degenerato in un regime di umiliazione, coercizione e terrore sistematico e diffuso, volto a privare i palestinesi non solo della propria libertà, ma anche della propria dignità, della propria identità e persino del più basilare senso di umanità. Lungi dall'essere eccessi isolati,

tali condotte sono state istituzionalizzate all'interno dei centri di detenzione, politicamente sostenute dalle autorità israeliane e pubblicamente giustificate, o addirittura celebrate, da parti della società.

Oltre alla detenzione, i palestinesi vengono sottoposti a condizioni che, cumulativamente, infliggono sofferenze fisiche e psicologiche gravi e collettive: uccisioni di massa, sfollamenti di massa, distruzioni di massa di case e infrastrutture, fame di massa, privazioni di massa, compresa quella all'assistenza medica essenziale, e la costante esposizione alla violenza e all'umiliazione senza riparazioni. In questo ambiente torturante, la distruzione intenzionale delle condizioni fondamentali per la vita rende l'esistenza quotidiana un calvario fatto di sfinimento, trauma e precarietà.

Andando a colpire la *totalità* della popolazione, nella *totalità* del territorio occupato, attraverso una *totalità* di condotte¹, il

¹ A/79/384, par. 54 e 74.

genocidio incarna la tortura nella sua forma più estrema: continuativa, generazionale e collettiva. Nel loro insieme, queste politiche consolidano un sistema complessivo di distruzione, concepito per infliggere sofferenze permanenti ai palestinesi, annientare la loro vita quotidiana e creare un ambiente di angoscia prolungata, come confermato dalle testimonianze che descrivono un'erosione irreversibile della fiducia, dell'identità e del senso di appartenenza causata dalla tortura e dal suo impatto duraturo sulle famiglie. Queste pratiche sono concepite per infliggere danni e cancellare una volta per tutte il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi, erodendone la possibilità di continuità politica, culturale e territoriale. Non vi è dubbio che ciò costituisca l'inflizione sia di gravi lesioni all'integrità fisica e psichica, ai sensi dell'articolo II. b della Convenzione sul genocidio, sia una tortura intenzionale e collettiva.

Sebbene la disumanizzazione dei palestinesi sia antecedente alle nomine nel governo

di Itamar Ben-Gvir, Bezalel Smotrich e Israel Katz, questi politici ora presiedono e forniscono un indirizzo politico alle pratiche alla base delle conclusioni di questo rapporto. Qualsiasi ricerca di una giustizia credibile deve affrontare la tortura non come un crimine isolato, ma piuttosto come pilastro fondamentale di un progetto genocidario volto alla completa cancellazione – distruzione fisica e psicologica, sfollamento e sostituzione – del popolo palestinese.

VII. Raccomandazioni

Richiamando le sue precedenti 58 raccomandazioni¹, la Relatrice Speciale formula inoltre le seguenti raccomandazioni:

A Israele di:

- a) Cessare immediatamente tutti gli atti di tortura e maltrattamento del popolo palestinese come parte del genocidio in corso, sia in contesti detentivi sia in contesti esterni. Ciò richiede, come preconditione fondamentale, lo smantellamento del regime di apartheid nel territorio palestinese occupato, che la Corte Internazionale di Giustizia e

¹ Cfr. A/77/356, A/78/545, A/79/384, A/80/492, A/HRC/53/59, A/HRC/55/73 e A/HRC/59/23.

l'Assemblea Generale hanno riscontrato essere in violazione del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Questo processo deve iniziare con la cessazione immediata della presenza illegale di Israele nel territorio, unitamente all'accertamento delle responsabilità, a una completa riparazione, a garanzie di non ripetizione e a misure volte a preservare la memoria attraverso riforme istituzionali ed educative.

- b) Dare al CIRC, alla Commissione d'inchiesta internazionale indipendente sui territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele, all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, agli esperti delle Nazioni Unite e agli avvocati, l'accesso necessario per monitorare le violazioni e indagare su tutti i crimini commessi, inclusi la tortura e altri maltrattamenti.

Agli Stati membri di:

- a) Adempiere all'obbligo di non partecipare né rendersi complici dei crimini di Israele, e di prevenire e contrastare le gravi violazioni del diritto internazionale, in particolare quelle stabilite dalla Carta delle Nazioni Unite e dalla Convenzione sul genocidio, nonché all'obbligo di garantire che atti di genocidio, tortura e maltrattamenti siano indagati e perseguiti.
- b) Rafforzare i meccanismi e le risorse per la raccolta di prove ai fini dei procedimenti giudiziari, chiarire la sorte e l'ubicazione di tutti i palestinesi scomparsi, e garantire che Israele fornisca riparazioni adeguate alle vittime palestinesi.
- c) Attivare meccanismi di giurisdizione internazionale per processare persone fisiche e giuridiche sospettate di coinvolgimento in gravi violazioni e altri crimini internazionali, inclusi il genocidio e la tortura.

- d) Promuovere programmi di sostegno psicosociale per i sopravvissuti, in particolare gli ex detenuti e i sopravvissuti alla tortura e alla violenza sessuale, che dovrebbero essere finanziati a livello internazionale, ad esempio tramite sovvenzioni del Fondo volontario delle Nazioni Unite per le vittime di tortura a favore delle ONG palestinesi; e facilitare il trasferimento dei sopravvissuti verso Stati terzi.
- e) Garantire che gli enti privati e i loro dirigenti cessino ogni rapporto con Israele per non causare, contribuire o essere direttamente collegati a genocidio, tortura e altre violazioni dei diritti umani.

All'Ufficio del Procuratore della Corte penale internazionale:

- a) Indagare e perseguire gli atti di genocidio, tortura e maltrattamento e, in tale contesto, richiedere immediatamente mandati d'arresto nei confronti dei fun-

zionari israeliani, in particolare Itamar Ben-Gvir, Israel Katz e Bezalel Smotrich, sospettati di aver perpetrato e/o ordinato i crimini efferati descritti nel presente rapporto, nonché il Capo di Stato Maggiore delle Forze di difesa israeliane e gli alti funzionari del Servizio penitenziario israeliano responsabili della gestione dei centri di detenzione.

La Relatrice Speciale esorta gli Stati e le istituzioni internazionali a fare tutto il possibile per fermare la distruzione di ciò che resta della Palestina. L'obbligo è immediato e continuativo. Ogni ritardo aggrava il danno irreversibile e radica ulteriormente un sistema di crudeltà che il diritto internazionale e le Nazioni Unite sono chiamati a prevenire, fermare e punire.